



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 23 novembre 2010

# Rassegna Stampa del 23-11-2010

## PRIME PAGINE

23/11/2010	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
23/11/2010	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
23/11/2010	Messaggero	Prima pagina	...	3
23/11/2010	Repubblica	Prima pagina	...	4
23/11/2010	Financial Times	Prima pagina	...	5
23/11/2010	Monde	.....	9999	6
23/11/2010	Frankfurter Allgemeine	Prima pagina	...	7

## POLITICA E ISTITUZIONI

23/11/2010	Corriere della Sera	Tra rifiuti e nome del partito il governo affronta problemi di tenuta e di immagine	Franco Massimo	8
23/11/2010	Mattino	"Politica inerte" Monito del Colle - L'amarezza del Colle: i politici litigano e non prendono provvedimenti	Bartoli Teresa	9
23/11/2010	Sole 24 Ore	Il punto - Tante manovre sulla "responsabilità nazionale", pochi risultati	Folli Stefano	10
23/11/2010	Messaggero	La palude che mina l'interesse generale	Pombeni Paolo	11
23/11/2010	Messaggero	Il richiamo alla responsabilità	Cacace Paolo	12
23/11/2010	Corriere della Sera	Richiamo del Colle sul decreto "Mai avuto dal governo, valuterò"	Breda Marzio	13

## CORTE DEI CONTI

23/11/2010	Comunicato Stampa	Comunicato stampa n.72/2010 - Johannesburg novembre 2010: XX Assemblea internazionale delle Istituzioni Superiori di controllo (INCOSAI)	...	14
23/11/2010	Lucania	Corte dei Conti: "In Lucania manca il Programma regionale di sviluppo"	De Rosa Pietro	15
23/11/2010	Giornale Milano	Bocciati i rimborsi, in arrivo 72mila multe Ecopass - Multe Ecopass, la Corte dei conti boccia i rimborsi	Bravi Marta	16
23/11/2010	Provincia Como	Segretari d'oro, condannati dieci sindaci - Segretari d'oro: dieci i sindaci già condannati	Gp.R.	18
23/11/2010	Sole 24 Ore Sanita'	Corte dei conti - Consulenze: i limiti della Pa	Ferrari Paola	21

## GOVERNO E P.A.

23/11/2010	Sole 24 Ore	Collegato lavoro. Sanzioni inasprite per chi non rispetta l'orario di lavoro - Nuove sanzioni sull'orario	Brischiani Massimo	23
23/11/2010	Sole 24 Ore	Non decolla il call center sui certificati di malattia	Del Bufalo Paolo	24
23/11/2010	Italia Oggi	Pmi in crisi lasciate senza aiuti - Pmi, lo stato sceglie quelle sane	Pagamici Bruno - Saturno Silvana	25
23/11/2010	Tempo	Ecco come rinascerà il Sud	Caleri Filippo	26
23/11/2010	Italia Oggi	Sindaci, dimissioni incondizionate	De Angelis Luciano	28
23/11/2010	Sole 24 Ore	Esaurita la seconda tranche di incentivi al consumo - Consumi. Machine agricole e nautica fanno il pieno di incentivi	Fotina Carmine	29
23/11/2010	Stampa	Scuole aperte anche a Natale - Famiglie in crisi bambini a scuola anche a Natale	Poletti Fabio	31
23/11/2010	Italia Oggi	Rincarano i premi Inail	Cirioli Daniele	32
23/11/2010	Sole 24 Ore	Pace fiscale più cara da febbraio	Deotto Dario	33
23/11/2010	Stampa	La posta è libera. I concorrenti affilano le armi	Grassia Luigi	35

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

23/11/2010	Messaggero	Banche italiane fuori dalla mischia: esposizione con Dublino di 293 milioni	R.Dim.	36
23/11/2010	Repubblica	Evasione, italiani tolleranti la giustificano solo due su dieci	Petrini Roberto	37
23/11/2010	Sole 24 Ore	Abi: i prestiti alle famiglie tornano a crescere - Finanziamenti a imprese e famiglie a livelli pre-crisi	Bocciarelli Rossella	38

## UNIONE EUROPEA

23/11/2010	Mattino	Schiaffo Ue: "Due anni sprecati è la stessa situazione del 2008"	De Crescenzo Daniela	39
23/11/2010	Mattino	Irlanda, il piano Ue non basta: Borse in rosso	...	41
23/11/2010	Finanza & Mercati	Trichet: "tutte le misure Bce non convenzionali sono solo temporanee"	...	43
23/11/2010	Repubblica	Intervista a Michael Spence - Il premio Nobel Spence. "Ultima lezione per l'Europa non ci sarà una prossima volta"	Occorsio Eugenio	44
23/11/2010	Finanza & Mercati	Il Pil dei Paesi Ocse rallenta a +0,6% nel trimestre. Roma fanalino di coda	...	45
23/11/2010	Sole 24 Ore	Multe latte nel mirino di Bruxelles	Agostini Massimo	46

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2010 ANNO LXXXV - N. 278

in Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6330 Servizio Clienti - Tel. 02 63397510

Fondata nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

WIND BUSINESS



Archivi Disney Topolino era un coniglio Ora (video)gioca con lui di Massimo Triulzi a pagina 41



La provocazione Il Manifesto del futuro Gli artisti s'interrogano di Vincenzo Trione a pagina 40



Il caso Dall'Emilia al Veneto L'invasione cinese di Dario Di Vico a pagina 16

PARLA, PROVA E SCEGLI CHIAMA IL 156

LA CULTURA NON È COMMESTIBILE

IL TEATRO DELLA VITA

di CLAUDIO MAGRIS

Fa una certa impressione, e non solo agli appassionati, pensare che, anche solo per un giorno, in tutta l'Italia il teatro taccia, sia chiuso. Non è solo una preoccupazione culturale in senso stretto, quei palcoscenici — grandi o piccoli, sacri templi dello spettacolo o ardite e fugaci messinscène di gruppi avventurosi, opere classiche o provocatoriamente dissacranti — fanno parte del paesaggio d'Italia, del paesaggio della nostra vita. Attori o cantanti che entrano o escono dalla scena, parole immortali o amabili battute scacciapensieri che vivono sul palcoscenico e restano nell'aria, sono — anche a prescindere dalla grandezza di alcuni capolavori — uno sfondo della nostra esistenza come il mare o la collina della città natale. Anche quando non si va a teatro o al cinema, fa piacere sapere che comunque ci sono.

l'economia, la medicina, la matematica e la fisica e tante altre attività umane non fossero altrettanto «culturale» e non richiedessero quindi creatività, spirito critico, capacità di osservazione e di analisi quanto il romanzo.

Il teatro, tuttavia, ha da millenni un ruolo fondante non solo nell'arte, ma anche nella vita comune della Polis, ossia, nel senso più alto del termine, della politica. È un'arte in cui l'irripetibile e insostituibile creatività individuale (dell'autore, del regista, dell'attore, dello scenografo e via dicendo) si fonde in una corallità che, senza morire, si rigenera, va al di là di essa e ne fa un'opera sovraindividuale, un'espressione insieme personale e collettiva o meglio corale. Quest'ultima, a sua volta, instaura un dialogo non solo con ogni singolo individuo, ma con la società e la civiltà da cui essa nasce e che essa interpreta, per celebrarle o per criticarle.

Naturalmente si può benissimo vivere anche senza teatro e ci sono ben altri immediatamente più necessari e indispensabili, dal pane alle cure mediche. Il teatro scoppia per protesta contro i tagli ai finanziamenti senza i quali non può sopravvivere. Non ho alcuna competenza per valutare se e fino a qual punto quei tagli siano inevitabili, in che misura potrebbero essere mitigati, con quale giustizia o ingiustizia colpiscono l'una o l'altra istituzione, quali altri spese invece inutili potrebbero essere limitate a beneficio del teatro e dello spettacolo in generale. Spesso, inoltre, quando si parla di cultura la si identifica arbitrariamente con alcuni suoi settori — la letteratura, l'arte, la musica, il teatro, il cinema — come se il diritto,

Dalle origini rituali e religiose alle sacre rappresentazioni, al teatro totale wagneriano, a quello epico brechtiano a ogni forma — anche la più iconoclasta e lacerata, o l'esperimento più solitario e ribelle — il teatro è un evento pubblico ed è un fondamento della comune vita civile. Il teatro classico contribuisce in misura determinante a fondare la democrazia della Polis greca, a sua volta fondamento della civiltà occidentale. Le «degi» non scritte degli «dei» di Antigone, ossia i principi universali che nessuna legge positiva può violare, essenza dell'umanità, nascono non a caso sulle scene di Atene, e traggono la loro forza anche da quest'origine.

CONTINUA A PAGINA 46

Il gelo del presidente della Repubblica: «Il decreto del governo? Mai ricevuto»

Crescono i rifiuti, tra le liti

Gli ispettori Ue a Napoli: in due anni nulla è cambiato



Nell'asilo dei bambini assediati dall'immondizia

ALLE PAGINE 8 E 9 Arachi, Breda, Bufi, Imarisio

di GOFFREDO BUCCINI

Con gli occhioni blu Federica non ci arriva nemmeno, alla finestra. Ma non ha bisogno di vedere il magma di sacchetti multicolori, verdura marcia, lattine d'olio, scatoloni sventrati, bottigliette di plastica, avanzi di cene, buste stracolme di scarti di vita, e quel fiumiciattolo di percolato che adesso comincia a scorrere proprio oltre il davanzale della sua classe.

CONTINUA A PAGINA 5

La riforma

PROFESSIONE AVVOCATO: LE REGOLE PER RIPARTIRE

di DANIELE MANCA

Nel Paese degli avvocati, sono 220 mila contro i 145 mila francesi e i 130 mila tedeschi, si singolare che i cittadini si sentano giorno dopo giorno sempre più indifesi al momento di far valere i loro diritti. Non si tratta di questioni che riguardano una professione. O non solo. Ma siamo certi che, dietro ordinamenti inadeguati, il proliferare di norme e regolamenti, non si nasconde una litigiosità in aumento, di una giustizia che, lenta di per sé, tende a essere sempre meno l'affermazione di un diritto e sempre più una giungla inestricabile?

CONTINUA A PAGINA 46 A PAGINA 17 Trovato

Oltre 300 morti in Cambogia



Schiacciati nella calca per il panico alla festa

di PAOLO SALOM

Un'ondata invisibile di panico, come una scossa elettrica, poi la ressa mortale su un ponte della capitale cambogiana Phnom Penh, e la strage: uccise nella calca, durante una festa, oltre trecento persone.

A PAGINA 23

Per Fli il premier non può usare il nome del partito alle elezioni

Casini: «Voterò la sfiducia» Pdl-finiani, sfida sul simbolo

Nel centrodestra ora si litiga sulla proprietà del simbolo Pdl. E, in attesa del 14 dicembre quando il Parlamento si esprimerà sulle sorti del governo, l'attenzione si rivolge al posizionamento dell'Udc.

Il simbolo. I finiani sfidano il premier. Bocchino: «Berlusconi non potrà utilizzare il nome e il simbolo del Pdl perché sono in compartecipazione con Fini». E precisa: «Dal 17 maggio scorso, il «vero centrodestra» è stato registrato da noi all'Ufficio marchi e brevetti di Roma».

L'Udc. Casini ribadisce l'offerta di «un armistizio per il bene del Paese». Ma l'atteggiamento dei centristi non cambia: il 14 dicembre, conferma Casini, l'Udc voterà contro il governo.

DA PAGINA 6 A PAGINA 11

Giannelli



SI POSSONO DARE LE DIMISSIONI DA DALAI LAMA E DA PAPA', MA DA BERLUSCONI MAI!

Dopo Lisbona

NATO, IRAN E LA TURCHIA CHE CI STA LASCIANDO

di GIOVANNI SARTORI

La Turchia, ormai, sembra guardare all'Islam: il premier turco Erdogan, al vertice Nato di Lisbona, è riuscito a ottenere che l'Iran venisse escluso dagli Stati che minacciano l'Occidente, per l'appunto protetto dai militari dell'Alleanza Atlantica. Così abbiamo perso la Turchia e al tempo stesso rinforzato la mano del nostro più pericoloso nemico, l'Iran degli ayatollah. Davvero un bell'insuccesso.

A PAGINA 46

CLINIANS TRATTAMENTI ANTIRUGHE INTENSEA LIFTING RUGHE

Federalismo «Aspettare chi è indietro è un suicidio. Partiamo subito dalle tasse»

Gli industriali lombardi: facciamo da soli

«Federalismo deve significare che coloro che hanno le capacità e la possibilità, chi è pronto insomma per la riforma, deve poter partire prima degli altri». E «la Lombardia è sicuramente pronta». Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, parla agli imprenditori lombardi riuniti e subito aggiunge: «Stare fermi ad attendere chi è indietro è una politica suicida per tutti quanti. Se il federalismo aspetta ad attuarlo nel 2013 o 2014... Beh, forse non avremo più le imprese a cui applicarlo».

A PAGINA 33 Polato

La crisi dell'Inter



Mazzola con Benitez «Non c'è alternativa»

di ARIANNA RAVELLI

Sandro Mazzola, bandiera della grande Inter, difende Rafa Benitez: «Esonerarlo? Sarebbe un errore, nella crisi è senza colpe e non c'è alternativa».

ALLE PAGINE 54 E 55 F. Monti, Sconceri

browway WATCHES OBLÒ



Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com



€ 1\* Italia Martedì 23 Novembre 2010

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Pagine Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 Anno 144 Numero 322

OGGI ONLINE Il Sole 24 ORE



FEDERALISMO Marcegaglia: partano prima le regioni che sono già pronte

100 ANNI DI ASSONIME Le spa chiedono un nuovo fisco per crescere

PARLA GUIDO ALPA (CMF) «Riforme solo con il consenso degli avvocati»

DEFAULT E NO Salvare Dublino non può salvare tutti

di Roberto Perotti Il piano di salvataggio dell'Irlanda non ha riservato sorprese: circa 60 miliardi di euro...

Oggi il varo delle misure di austerità ma c'è aria di crisi di governo - Moody's: in vista pesante declassamento Il piano Irlanda non basta

Restano le tensioni sui mercati, giù borse (Milano -1,93%) ed euro Fmi, e del piano anti-deficit di Dublino, a prelevare è la cautela, mentre il governo irlandese ha già iniziato a pagare a caro prezzo gli aiuti internazionali...

PANORAMA È scontro tra Fii e Pdl sul simbolo. Casini: voteremo la sfiducia

Anche il simbolo del Pdl diventa terreno di scontro fra il Popolo della Libertà e Futuro Libertà. Lanciare un avvertimento al Cavaliere è il capogruppo futurista...

IDEE Myanmar: si chiama business la via della libertà

Mi risulta difficile parlare della Birmania (Myanmar) senza provare una profonda nostalgia. I ricordi della mia prima infanzia sono tutti lì...

Maroni da Saviano e Fazio elenca i successi antimafia

Esaurita la seconda tranche di incentivi al consumo

Ripresa senza occupazione per la metalmeccanica

Bond Eni da un miliardo con tasso inferiore al Btp

Prysman corre per Draka contro la cinese Tianjin

Giornale solo su iPad. Jobs sceglie Murdoch



Nasce «The Daily». Rupert Murdoch e Steve Jobs (nella foto) lanciano il primo giornale esclusivamente per iPad. Il quotidiano solo jobs scommettono il magnate dei media e l'ad di Apple si chiamerà «The Daily» e sarà disponibile all'inizio del 2011.

RIASSETTI Premafin e FonSai trovano le garanzie Via agli aumenti

Napolitano: mai ricevuto il testo del decreto Rifiuti in Campania, per gli ispettori Ue tutto come due anni fa

Sono passati due anni dalla precedente emergenza e la situazione dei rifiuti Napoli evince, per gli ispettori Ue non è ancora cambiata. In missione in Campania, i delegati dell'Ue hanno avuto un colloquio con l'assessore all'ambiente della Regione...

L'UNESCO PENSA DI COMMISSARIARE POMPEI

Ora c'è il rischio che crollino le colonne di Selinunte

I templi di Selinunte, la più occidentale delle colonie greche della Sicilia, portano addosso tutto il peso dei due mila anni abbandonati. Sono denominati con fredde lettere dell'alfabeto, perché la loro attribuzione è ancora oggi controversa tra gli studiosi.

Christo, il più antico dopo il tempio di Apollo di Siracusa, è malconco. E ha più di un problema anche il tempio E, detto di Era. Il tempio settentrionale del periplo C, rimesso in piedi pezzo per pezzo tra il 1926 e il 1930 è ingabbiato da dieci anni con un ponteggio.

MIMÍ advertisement with image of a child and text: Società Amici del Pensiero Sigmund Freud

Table with market data: Mercati, FTSE MIB, Dow Jones, Nikkei 225, Xetra Dax, etc.

Advertisement for Società Amici del Pensiero Sigmund Freud, featuring the text 'LA DISECONOMIA DI PARTENZA in J. Lacan'.

Il Messaggero

PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

INTERATTIVATI CON ILMESSAGGERO.IT



INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 132 - N° 320 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2010 - S. CLEMENTE

Il richiamo del Colle LA PALUDE CHE MINA L'INTERESSE GENERALE

di PAOLO POMBENI

ANDREBERGO scolpito nel marmo le parole del presidente Napolitano: "responsabilità non significa rimozione della dialettica e del confronto, ma riconoscimento di un interesse generale che può imporre talune priorità all'agenda politica e parlamentare".

In questa fase in cui la rigidità della classe politica è salita a livelli esponenziali, c'è di contro una sostanziale convergenza dei ceti dirigenti della società civile sul fatto che il Paese non merita di essere straziato da lotte fondate su ragioni immaginarie e immaginifiche, perché la situazione è seria.

Quale che sia lo sbocco che si vorrà dare a questa crisi, esso deve avere di mira il bene del Paese e la priorità di tenerlo al riparo da una crisi internazionale che sino ad ora ci ha toccato, ma senza produrre effetti devastanti.

CONTINUA A PAG. 32

Gli ispettori di Bruxelles: Napoli come due anni fa. Inchiesta sulla raccolta differenziata Rifiuti, schiaffo dell'Europa

Napolitano: mai ricevuto il decreto. Il governo invia una bozza

ROMA - Schiaffo dell'Europa per il caso rifiuti a Napoli, dove in strada si contano 3 mila tonnellate di spazzatura. Gli ispettori da Bruxelles: la situazione è la stessa di due anni fa. Difficilmente, almeno per ora, saranno sblocati quei fondi che l'Europa ha congelato.

Il Presidente Napolitano interviene sulla vicenda: mai visto il decreto annunciato dal governo. Palazzo Chigi rimedia e invia una bozza ma il testo definitivo ancora non c'è e lo scontro sui rifiuti continua tra veti e confronti.

Casini: voteremo la sfiducia a Berlusconi

Pdl, i finiani: il premier non usi il simbolo. Bondi: provocazioni. Lite Mussolini-Carfagna

ROMA - Il leader dell'Udc, Casini, annuncia: «Il 14 dicembre voteremo la sfiducia al governo». Intanto le tensioni continuano nel centro-sinistra. Dopo il caso Carfagna - ieri è continuato lo scontro con la Mussolini - ad arroventare i rapporti tra finiani e berlusconiani scoppia la querelle sul simbolo del Pdl.



IL PIANO DEL CAVALIERE

di MARCO CONTI

L'OBBIETTIVO di Silvio Berlusconi resta quello di superare l'appuntamento del 14 dicembre e poi aprire, da una posizione di forza, una trattativa con finiani e centristi per tentare di mettere insieme un nuovo governo.

Continua a pag. 4

SABRINA RESTA IN CARCERE/LE MOTIVAZIONI



Sarah, i giudici: «Cosima mente, la mattina del delitto era in casa»

dal nostro inviato NINO CIRILLO

SEQUESTE 54 pagine non sono un piccolo monumento a Michele Misseri, poco ci manca. Se queste motivazioni del Tribunale del Riesame che inchiodano Sabrina al carcere, non sono il timbro finale alla sua attendibilità, davvero ci siamo vicini.

CONTINUA A PAG. 13

Giuliano, a 16 anni schiavo della coca: «Io, da pusher dei vip a boss in fuga»

di CLAUDIO MARINCOLA

QUANDO i suoi coetanei andavano a scuola e dovevano avvisare casa se tardavano mezz'ora, lui girava l'Europa in cerca di clienti e cocaina. Schiavo a 16 anni di una polverina bianca. Costretto un giorno a infilare tutto quello che aveva in uno zaino e a mettersi dentro anche la propria vita.

CONTINUA A PAG. 17

ORRORE A TERRACINA

Uccide a coltellate la ex fidanzata, era ai domiciliari per averci già provato

di GIOVANNI DEL GIACCIO e DANIELE SPERLONGA

STAVA scontando la condanna a otto anni per tentato omicidio. Aveva provato a ucciderla già un anno fa, domenica sera c'è riuscito attraversando probabilmente in una "trappola".

CONTINUA A PAG. 10

Alluvione in Veneto: 161 comuni danneggiati, 293 chiedono soldi al governo

Se i padani fanno i "furbi" con Roma

di MARIO AJELLO

LA PADANIA non esiste. La sensazione conferma arriva dal Veneto. E si fonda su una similitudine: così come tutta la Campania si buttò a pesce sui fondi per la ricostruzione post-terremoto in Irpinia nel 1980, compresi quelli che non avevano ricevuto scosse né danni, adesso anche i comuni del Veneto alluvionato, compresi quelli che l'alluvione non l'hanno subita neppure di striscio, hanno fatto richiesta di risarcimento a Mamma Roma.

Continua a pag. 3

OPEN BRAVO UN REGALO PER CHI CRESCE. Fino al 20% in più di BONUS FINALE AL CONSEGUIMENTO DELL'EDIFICIO. La polizza vita a premio annuo dedicata ai ragazzi da zero a dodici anni, un regalo importante che puoi trovare nelle Agenzie Fondiaria Sai e Milano Assicurazioni.

DIARIO D'AUTUNNO

di MAURIZIO COSTANZO

PER quanto può sembrare strano, è pur vero che ci sono eventi che coinvolgono meno di altri l'opinione pubblica. Sapevate certamente che ad Haiti, dopo le terribili scosse di terremoto che nel mese di gennaio hanno ucciso 220 mila persone, attualmente c'è una epidemia di colera che ha già ucciso 1.100 abitanti di quel luogo sfortunato.

Ieri cinema chiusi, prove sospese nei teatri, stop ai concerti e alla danza

Lo spettacolo sciopera contro i tagli

ROMA - Cinema, teatri chiusi, nessun concerto, nessun balletto. Ieri sciopero contro i tagli al Fondo unico per lo spettacolo, contro la delocalizzazione e l'assenza di una legge quadro. I circa 250 mila lavoratori dello spettacolo hanno incrociato le braccia: gli attori, i produttori, i sindacati e le maestranze si sono riuniti a Roma per avere risposte concrete, e non soltanto promesse, a domande precise. Il ministro Bondi dice di sperare in una soluzione positiva.

Polidoro e Sala a pag. 35

ottica Optariston. Acquario, tutte le stelle positive. BUONGIORNO, Acquario! È arrivato il giorno che aspettate dall'inizio autunno - tutte le stelle positive! Ottima iniziativa personale nel lavoro e in affari, molta importanza assumono le questioni scritte - contratti, documenti, transazioni - le carte insomma. Anche i soldi, visto che sono fatti di carta, ma anche d'oro (Sole) e argento (Luna). Considerando però che avrete buone occasioni anche in dicembre, consigliamo di pensare più all'amore. Venere sarà disponibile fino al 30. Non perdetevi l'occasione, auguri!

Il giorno di Branko

Acquario, tutte le stelle positive

BUONGIORNO, Acquario! È arrivato il giorno che aspettate dall'inizio autunno - tutte le stelle positive! Ottima iniziativa personale nel lavoro e in affari, molta importanza assumono le questioni scritte - contratti, documenti, transazioni - le carte insomma. Anche i soldi, visto che sono fatti di carta, ma anche d'oro (Sole) e argento (Luna). Considerando però che avrete buone occasioni anche in dicembre, consigliamo di pensare più all'amore. Venere sarà disponibile fino al 30. Non perdetevi l'occasione, auguri!

L'oroscopo a pag. 32



EUROPE Tuesday November 23 2010

FINANCIAL TIMES

The Irish rescue
News, Pages 2-4; Comment, Page 11

How Germany could kill the euro
Gideon Rachman, Page 11



World Business Newspaper

News Briefing

Geneva set to eclipse London in oil trading
Geneva is forecast to overtake London as the world's most important trading hub for physical energy commodities...

Kiev gas pledge
Ukrainian president Viktor Yanukovich has promised stability for European natural gas supplies this winter after last year's disruptions...

Church attacks bid
Rupert Murdoch has incurred the wrath of Church of England bishops as the institution became the latest to voice its disapproval over News Corp's bid to take full control of British Sky Broadcasting...

Tesco plots Asia drive
Retailer Tesco says it aims to quadruple annual sales in China over the next five years to about £4bn (\$6.4bn) and plans to spend £7bn on new shopping centres as it steps up its Asian expansion efforts...

India telecoms protest
Indian prime minister Manmohan Singh has appealed for an end to opposition protests as allegations of gross corruption in the country's telecoms ministry have brought parliamentary business to a standstill and dashed reform hopes...

Seoul nuclear hint
South Korea's defence minister has broken a taboo by suggesting the country could host US nuclear weapons again in response to revelations about an extensive new North Korean atomic facility...

Costly harvest
Volatility is bumping up agricultural trading costs as commodity exchanges in the US demand higher collateral as a hedge...

Orascom to sell stake
Egypt's Orascom Telecom is to sell its 50 per cent stake in Tunisian mobile operator Tunisie to a consortium that includes Qatar Telecom for \$1.2bn...

Scores die in stampede
At least 340 people were killed in a stampede on a bridge during a water festival in the Cambodian capital Phnom Penh, prime minister Hun Sen said on television...

Gas hinders mine rescue
Concerns are rising for the 29 miners trapped since Friday inside New Zealand's Pike River coal mine as gas continues to stop rescuers entering the site...

Pension reforms held
Countries in central Europe are rowing back on pension reforms to keep public debt under control because of the European Union's refusal to take the changes into account when calculating debt levels...

Separate sections
International Business Insights Part four: Latin America
Qatar
Gulf state's vast gas resources underpin a growth phenomenon

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 2426
www.ft.com/subscribe
email: ft.subs@ft.com
www.ft.com/subscribe



© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2010 No: 37474

Vote to be held in new year • Protests at parliament • Market impact felt across Europe

Ireland rules out snap election

By John Murray Brown in Dublin and David Oakley and Richard Milne in London

Brian Cowen, Irish prime minister, defied calls for a snap election, but said he would trigger a poll in the new year after passing an emergency Budget designed to stave off further financial turmoil.

Mr Cowen's announcement on Monday ended a day of political threats and counter-threats, after his decision to seek a multi-billion-euro rescue from the European Union and International Monetary Fund pushed his fragile Fianna Fail coalition to its breaking point.

"The greatest statement of confidence in this country should be passing the budget on December 7," the prime minister said. "We have entered into discussions with European partners on the basis that we are going to implement a budget with a €6bn (\$8.2bn) adjustment to it and that we will provide a four-year plan this week.

"The interests of the electorate... will not be served by delaying or worse still casting into doubt, the steps which are necessary to secure our economy and financial stability."

The Green Party, Fianna Fail's coalition partner, precipitated Mr Cowen's decision after announcing its intention to quit the coalition in January and force new elections in order to appease voters angry with the government's handling of the crisis.

George Osborne, UK chancellor, confirmed London's intention to commit about £7bn (\$11.1bn) to the rescue. Sverden could offer a loan of up to \$100bn (\$120bn), Anders Borg, its finance minister, said.

"The financial stability of Europe is at risk so it is very important to make a broader effort to try to stabilise the situation," Mr Borg said.

Eamon Gilmore, leader of Ireland's opposition Labour Party, had earlier called for a dissolution of the Dáil, the Irish parliament, and an immediate general election.

John Gormley, Green Party leader, said the events of the past week had been traumatic for the electorate and people felt "misled and betrayed".

A sense of crisis was palpable on the streets of Dublin in the hours leading up to Mr Cowen's announcement. Protesters, led by senior figures in the nationalist Sinn Féin party, clashed with police outside the Dáil.



Sinn Féin protesters, including politician Aengus Ó Snodaigh, centre, clash with police outside the Irish parliament

Fate written in the charts



Source: Thomson Reuters Datastream Market

'The financial stability of Europe is at risk so it is very important to make a broader effort to try to stabilise the situation'

Anders Borg, Swedish finance minister

Additional reporting by George Parker in London, Andrew Ward in Stockholm and Joshua Chaffin in Brussels

Irish bail-out, Pages 2-4
Editorial Comment, Page 10
Gideon Rachman, Page 11
Garret FitzGerald, Page 11
The Short View, Page 15
Markets, Pages 26 & 28
www.ft.com/ireland
Video: www.ft.com/leavideo

ment, and an immediate general election. John Gormley, Green Party leader, said the events of the past week had been traumatic for the electorate and people felt "misled and betrayed".

While Mr Cowen reiterated the determination of his government to secure next year's budget on December 7, passage looked less certain after two independent MPs warned they would vote against it.

The political ructions in Dublin rippled across the continent. "Bourses in the "peripheral" countries most affected by the crisis - which besides Ireland include Portugal, Greece and Spain - experienced the biggest falls, with bank stocks especially hard hit.

Three US hedge funds raided amid ongoing FBI investigation

Agency executes court search warrants

By Alan Rappoport and Dan McCrum in New York

The Federal Bureau of Investigation on Monday raided the offices of three hedge funds, according to people familiar with the investigation.

The funds are Level Global Investors and Diamondback Capital Management, both based in Connecticut, and Loch Capital Management in Boston, those people said.

The raids come amid reports about a wide-ranging probe into potential insider trading on Wall Street.

Wall Street's largest hedge funds. "The FBI is executing court authorised search warrants in an ongoing investigation," said Richard Kollo, an FBI spokesman in New York.

This matter is sealed and we have no additional comment. A spokesman for Level said: "We can confirm that agents from the Federal Bureau of Investigation visited our offices this morning, as part of what we believe to be a broader investigation of the financial services industry, discussed in media reports over the weekend."

"We are co-operating fully with the authorities and, at the same time, we are fully operational and continue to work diligently for the benefit of our investors."

A Diamondback spokesman did not immediately return a request for comment. A lawyer for Loch did not return a call for comment. For several years, federal

authorities have pursued investigations into potential insider trading issues under examination include trading ahead of merger and acquisition activity and the role played by industry experts hired by investors.

The Wall Street Journal reported on Saturday that federal authorities were preparing insider trading charges against hedge funds, bankers, mutual fund traders and consultants.

Insider trading has been a priority for the US attorney's office in Manhattan after the Gallien insider trading case, which has been called the biggest such scandal involving a hedge fund.

It is an increasingly noteworthy topic in white collar enforcement and I predict it will become only more so in the future," he said.

Jukebox query



Spotify is mulling over the launch of its digital jukebox service in the US without all four leading record labels signed up, as pressure mounts on the company's management to conclude protracted talks with the music industry.

The group of a material uncertainty which would affect the group's ability to continue as a going concern.

Report, Page 15

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, COMMODITIES. Lists various market indices and rates.

Advertisement for FT Markets.com, featuring charts and text: 'Identify potential investors', 'Understand trends in priority sectors', 'Understand corporate location decisions', 'Competing for Investment?'

Le Monde

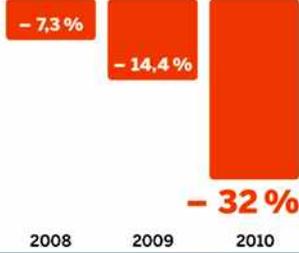
Mardi 23 novembre 2010 - 66<sup>e</sup> année - N°20476 - 1,40 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Eric Fottorino

L'Europe vole au secours de l'Irlande pour rassurer les marchés

+2,9% 0%

L'Espagne et le Portugal restent les autres maillons faibles de la zone euro



Bruxelles Bureau européen
C'est cette fois, ce sont les pays de la zone euro qui temporisent, pour mieux imposer leurs conditions.

monétaire international (FMI). Les ministres des finances de la zone euro et de toute l'Union ont «salué» cette requête, le meilleur moyen, selon eux, d'éviter la contagion qui menace les autres maillons faibles de l'union monétaire, le Portugal et l'Espagne.

Sauvetage Les grandes lignes du plan destiné à éviter le naufrage du secteur bancaire irlandais. P.12
Pilote La difficile mission de Patrick Honohan, le gouverneur de la banque centrale d'Irlande. P.12
Population La colère gronde. P.12
Méthode Et si on procédait autrement en Europe? Le point de vue cosigné par Michel Aglietta et Lionel Jospin. P.18

Philippe Ricard Lire la suite page 12

«Le Monde Economie» Epargner sans trop polluer



Exclusif Verte ou noire? Il est possible d'évaluer l'empreinte carbone de son épargne. «Le Monde» publie le palmarès environnement des sept principales banques françaises. Supplément Une calculatrice spéciale sur lemonde.fr Nos autres informations p. 4

Contre-enquête Jusqu'où remontera l'affaire de Karachi?

Quels sont les éléments du dossier où apparaît le nom de Nicolas Sarkozy? Pourquoi les relations entre le chef de l'Etat et le juge Van Ruymbeke sont-elles difficiles? Quelles sont les règles en matière de ventes d'armes? Pages 8-9 et nos informations page 10

Marseille face au «banditisme des cités»

Sécurité Après une nouvelle fusillade meurtrière dans les quartiers nord, le ministre de l'intérieur, Brice Hortefeux, a annoncé, dimanche 21 novembre, l'envoi de renforts policiers pour «élucider les règlements de comptes et démanteler les gangs qui sévissent à Marseille». Page 11



Le pape, la sexualité et les lois de l'Eglise

Le pape admettra-t-il un jour sans restriction l'utilité du préservatif? On en est loin, mais le premier pas qu'a fait Benoît XVI dans cette direction ne pouvait passer inaperçu. Dans un livre d'entretiens qui paraît ces jours-ci, il rompt avec l'intransigence sinon l'aveuglement dont l'Eglise faisait preuve jusqu'ici. Il le fait avec prudence, mais la réalité est là: la plus haute autorité de l'Eglise catholique ne nie plus que le préservatif est l'un des moyens de lutter contre le sida.

vécue autrement. «Dans certains cas...» Benoît XVI aurait pu citer celui des couples dont l'un des conjoints est infecté par la maladie. Mais l'exemple qu'il donne est plus limité: celui de ceux ou celles qui se prostituent.

Editorial

Certains groupes et associations lui ont aussitôt reproché sa pusillanimité. D'autres, au contraire, se félicitent de ses déclarations. Ainsi le secrétaire général des Nations unies, Ban Ki-moon, qui évoque des propos «bienvenus» et «réalistes». Personne ne parle de revirement ou de volte-face, car il s'agit d'une inflexion. Il était temps. A persister dans l'erreur, le Vatican fragilisait un peu plus son influence dans le monde. Les déclarations de

Benoît XVI, lors de son premier voyage en Afrique, en mars 2009, avaient suscité une vague d'indignation dont l'Eglise continue de souffrir. «On ne peut pas résoudre le problème du sida avec la distribution de préservatifs, avait dit le pape. Au contraire, cela augmente le problème.»

Rappeler ces propos, c'est mesurer le chemin parcouru. C'est se remémorer aussi les risques que Benoît XVI, plus docteur que pasteur, a ainsi fait courir à l'institution dont il est le guide et l'incarnation. Il a compris enfin combien le rayonnement de l'Eglise romaine en pâtissait, comme elle pâtit du scandale des prêtres pédophiles, qu'elle a trop longtemps couverts.

Pour les mêmes raisons, le Vatican reconnaît aujourd'hui l'existence de ce scandale-là, que Benoît XVI a de nouveau évoqué

devant les cardinaux du monde entier réunis à Rome le 19 novembre. Comme si l'institution tout entière avait à en répondre, sur le plan symbolique au moins.

Incomprise en Afrique, où meurent les trois quarts des victimes du sida, délaissée dans les pays de vieille chrétienté, où elle n'a plus prise sur la sexualité de ses fidèles, l'Eglise fait preuve aujourd'hui, par la voix de son chef, d'un pragmatisme mesuré, tardif mais salutaire.

Sur le plan doctrinal, elle n'a pas évolué. Elle continue de condamner la contraception, y compris l'usage, à cette fin, du préservatif. Si les propos tenus dans son livre par Benoît XVI étaient le signe avant-coureur d'une évolution en profondeur, ils serviraient la cause de l'Eglise, aujourd'hui et demain.

Lire page 5

Page trois En Italie, le succès de l'émission antipaillettes

Télévision Présentée par Roberto Saviano et un des animateurs vedettes de la Rai, «Pars avec moi» captive chaque lundi près de dix millions de téléspectateurs italiens, avec un programme résolument austère.

Versailles, palais des sciences et de la découverte

Exposition Le château retrace jusqu'au 27 février les multiples expériences qui s'y déroulèrent aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles, en présence du roi et de sa cour, du premier vol des frères Montgolfier à la «chaise volante», l'ancêtre de nos ascenseurs. Page 21



Le regard de Plantu



J'écrirais bien quelque chose sur les affaires Bettencourt ou de Karachi, mais on m'a volé mon ordinateur...

Plantu

PRINCIPAUTÉ DE MONACO UN RÔLE À PART DANS LE MONDE. Page centrale

Frankfurter Allgemeine
ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Dienstag, 23. November 2010 - Nr. 273/47 D 3

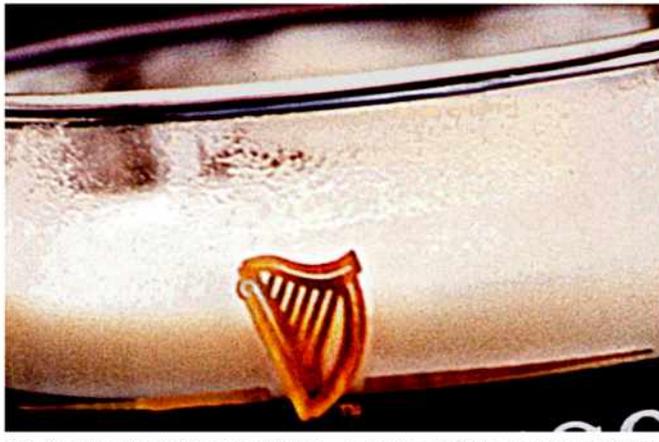
HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INCA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMACHER, FRANK SCHIRRMACHER, HOLGER STELTZNER

2.00 € D 2954 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Gutenberg will mindestens 180.000 Soldaten

tlw. DRESDEN, 22. November. Verteidigungsminister zu Gutenberg (CSU) will künftig einen Bundeswehrumfang von 180.000 bis 185.000 Soldaten und 60.000 bis 65.000 zivilen Beschäftigten erreichen.

Mehr Schein als Sein



Irland - Wie ein Segelboot treibt Irland, lange Zeit die Yacht unter den Kleinststaaten, auf hoher See. Der keltische Tiger muss deshalb viel Härte ertragen, obgleich er besser dasteht als andere, die es nicht mal zum Tiger brachten.

Rettungslogik

Von Holger Steltzner

Die Rettung Irlands koste ja kein Geld. Es geht doch nur um Bürgerschaften. Werde sofort geholfen, brauche man sich um Portugal und Spanien keine Sorgen zu machen.

Jeder Bürger sollte wissen, wie groß das Risiko ist, das es sich auflädt. Für die Rettung Irlands und seiner Banken sind Garantien zwischen 80 und 90 Milliarden Euro im Gespräch.

Heute

Täglich digital

Mobilen Anwendungen wird eine glänzende Zukunft vorausgesagt. Schon wird an einer neuen Tageszeitung nur für Tablet-Computer gearbeitet.

Seeräuber vor Gericht

Zehn somalische Piraten sollen am 5. April den deutschen Frachter „Tai-pan“ gekapert haben. Diesen Männern wird nun in Hamburg der Prozess gemacht.

Ägyptische Wahl

Die Oppositionsparteien boykottieren die Wahlen am Sonntag. Vor fünf Jahren hatten Amerika und die EU auf politische Reformen in der arabischen Welt gedrungen.

Zukunftsprämie

Für die Forschung an Elektroautos braucht man in Deutschland noch Milliarden Euro - und am besten eine staatliche Kaufprämie.

14 Tage mehr Urlaub für alle

Erschöpfte Tennisprofis - bald Vergangenheit? Der vollgepackte Turnierkalender soll von 2012 an entschärft werden.

Die Methoden der Securitate

Diejenigen, die mich und andere einst denunziert haben, stellen sich heute derzeit selbst als Opfer dar: Die Nobelpreisträgerin Herta Müller protestiert gegen die Fortsetzung der Verleumdung.

Umweltauflagen erzwingen für Seeschiffe Treibstoff?

Flussgassgas für Ozeanschiffe? Umweltauflagen erzwingen für Seeschiffe Treibstoff, die weniger schädlich sind. Fachleute sind sich sicher, dass dem Gas als Schiffs-treibstoff die Zukunft gehört.

Zur Finanzkrise jetzt auch eine Regierungskrise in Irland

Opposition und Teile der Koalition für Neuwahlen / Cowen: Zuerst der Sparhaushalt

LI/Wm. LONDON/BRÜSSEL, 22. November. Die Bitte der irischen Regierung um internationale Finanzhilfe hat das Land in politische Turbulenzen gestürzt.

hail für das nächste Jahr verlassen. Zudem hatten sich laut irischen Regierung auch einige Fianna-Faill-Abgeordnete der Forderung der Opposition nach einem Rücktritt der Regierung angeschlossen.

zember vorgelegt wird, „nicht ungesenht“ zustimmen. Das Sparprogramm, das mit den internationalen Finanzhilfen verbunden ist, soll vor allem durch Ausgabenkürzungen finanziert werden.

Auswärtiges Amt lässt „Ahnengalerien“ abhängen

Erlass an alle deutschen Vertretungen / Botschaften prüfen Darstellung der Geschichte

rab. FRANKFURT, 22. November. Die deutschen Auslandsvertretungen müssen ihren Umgang mit der Zeit vor März 1951 sofort einer genaueren Untersuchung unterziehen.

noch diejenigen, die seit 1951 (Gründung des Auswärtigen Amtes der Bundesrepublik) ins Ausland entsandt worden seien.

Norbert Frei (Jena), Peter Hayes (Evanston, Illinois) und Moshe Zimmermann (Jerusalem) am 28. Oktober hatte Außenminister Westerwelle (FDP) die Bildung einer Arbeitsgruppe unter Leitung von Staatssekretär Ammon angekündigt.

„Pflegetbedarf in Deutschland steigt stark“

ami. BERLIN, 22. November. Die Zahl der Alten wird in Deutschland nach Berechnungen des Statistischen Bundesamtes stark zunehmen.

Reichstagskuppel gesperrt

pa. BERLIN, 22. November. Die Glas-kuppel des Berliner Reichstages ist am Montag wegen der aktuellen Terrorwarnungen für Besucher gesperrt worden.

Mordkommission ermittelt in Bodenfelde

vt./cpm. BODENFELDE, 22. November. Die am Sonntag im niedersächsischen Bodenfelde tot aufgefundenen Jugendlichen sind ein Gewaltverbrechen zum Opfer gefallen.

Table with 4 columns: Briefe an die Herausgeber, Technik und Motor, Die Gegenwart, Deutschland und die Welt, Zeitgeschichten, Wetter, Unternehmen, Menschen und Wirtschaft, NetzWirtschaft, Sport, Feuilleton, Medien, Fernsehen und Hörfunk.

Frankfurter Allgemeine Zeitung GmbH; Abonnement-Service: 0180 - 2 34 66 77 (6 Cents pro Anruf aus dem dt. Festnetz, aus Mobilfunknetzen max. 42 Cents pro Minute); Briefe an die Herausgeber: leserservice@faz.de

La Nota

di Massimo Franco

## Tra rifiuti e nome del partito il governo affronta problemi di tenuta e di immagine

**O**ltre che discutibili, gli elementi «di colore» si stanno dimostrando fuorvianti. Il caso del ministro Mara Carfagna rivela ogni ora di più un conflitto nel Pdl campano che può far vacillare il governo prima ancora della legge finanziaria; e su una delle questioni più delicate e impopolari: l'emergenza dei rifiuti a Napoli. È una guerra di potere che riaffiora mentre i finiani aprono con Silvio Berlusconi la contesa sul simbolo del partito e sul suo uso elettorale: l'ennesima conferma che si corre verso le urne. Ripropone il problema irrisolto del ruolo del coordinatore del partito in Campania, Nicola Cosentino, dimessosi da sottosegretario dopo la richiesta di arresto della magistratura.

È lui il motivo politico della decisione della Carfagna di lasciare governo e Pdl dopo il 14 dicembre. Ed il ministro Ignazio La Russa le dà ragione, sostenendo che «il problema Cosentino esiste». Ma la sua replica minacciosa è che se verrà rimosso dall'incarico di coordinatore non voterà la fiducia al governo. Il problema, per Berlusconi, diventa così doppio: d'immagine e di tenuta. Le minacce della Carfagna hanno infatti ulteriormente sgualcito una maggioranza già sull'orlo della crisi. Il colloquio che il ministro dimissionario ha avuto ieri a Palazzo Chigi con Gianni Letta ha l'aria dell'estremo tentativo di arginare ulteriori pretesti per una crisi in tempi brevi.



**Il caso Carfagna acuisce lo scontro in atto in Campania nel Pdl**

Anche perché nel caso dei rifiuti è difficile scaricare le responsabilità su Futuro e libertà. Cresce invece la sensazione di una coalizione lacerata non soltanto per la rottura con i finiani, ma per le faide dentro il Pdl: il partito del presidente della Camera si limita a strumentalizzarle. Italo Bocchino usa la ribellione della Carfagna per additare il cattivo funzionamento del Pdl. Le

magagne interne, però, sviscerano la gravità di quanto sta avvenendo sul fronte dei rifiuti.

Il fatto più eclatante riguarda il decreto legge sulla loro raccolta e sui termovalorizzatori in Campania, rimasto fermo a Palazzo Chigi per giorni sebbene fosse stato votato il 18 novembre. Ieri mattina il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto chiarire che non gli era stato possibile esaminarlo, «né prima né dopo il Consiglio dei ministri». Segno che esistevano contrasti fra ministri, risolti apparentemente soltanto ieri sera. Ma la vicenda non fa che rendere ancora più confusa e convulsa la marcia di avvicinamento al 13 e 14 dicembre, quando Berlusconi si presenterà alle Camere.

Ormai, la possibilità che il governo sopravviva politicamente è ridotta al minimo. E non solo perché l'Udc di Pier Ferdinando Casini ha annunciato che voterà la sfiducia. Sia la Lega, sia il premier si preparano alla resa dei conti elettorale con Fini. La minaccia del Fli di ricorrere alla magistratura per impedire che Berlusconi utilizzi simbolo e nome del Pdl non fa che acuire le tensioni ed incattivire i rapporti tra fondatore e cofondatore. A chiunque lo incontri, il presidente del Consiglio ripete quanto stanno dicendo in queste ore i suoi fedelissimi: da qui al voto anticipato il Pdl martellerà sul «tradimento» di Fini e della sua corrente. Ma su uno sfondo di macerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Politica inerte» Monito del Colle

# L'amarezza del Colle: i politici litigano e non prendono provvedimenti

Liti e divisioni sul testo finale  
«Il capo dello Stato non poteva assistere impotente»

**Gli uffici**  
Ieri solo alle sei  
del pomeriggio  
è arrivato  
uno «schema  
generale»  
con le linee guida  
degli interventi

**Teresa Bartoli**

«Il capo dello Stato non poteva assistere impotente a quanto sta accadendo»: al Quirinale spiegano così la messa in mora del governo da parte di Giorgio Napolitano, costretto a chieder conto di un testo definito «urgente» e oggetto di feroci scontri mentre lui, titolare del potere di emanazione, ne restava all'oscuro.

È stato il weekend di polemiche, scontri e liti attorno ad un testo di cui tutti discutevano senza che nessuno si fosse preoccupato di informarne chi avrebbe dovuto dargli valore di legge a costringere Napolitano a chieder conto pubblicamente dello stato dell'arte del provvedimento urgente per l'emergenza rifiuti: uno spettacolo indecoroso, l'ennesimo braccio di ferro politico giocato su un problema di giorno in giorno più grave.

Il fatto è che il trascorrere della giornata non ha fatto che accrescere la preoccupazione di Napolitano. Perché, molto semplicemente, il decreto non c'è. Il governo ha fatto passare ben sei ore prima di abbozzare una risposta all'allarmata nota con cui prima di mezzogiorno dal Colle si chiedeva conto di un atto annunciato ufficialmente da quattro giorni e mai arrivato sul suo tavolo per la firma. Non una chiamata dai ministri competenti - il comunicato di palazzo Chigi, giovedì, elencava come proponenti il presidente del Consiglio e i ministri dell'Economia, degli Interni e dell'Ambiente - è giunta a spiegazione del ritardo. Del resto, contrariamente al solito, nemmeno prima di giovedì l'esecutivo si era preoccupato di anticiparne i contenuti a chi avrebbe dovuto firmare l'atto urgente del governo. Solo alle sei del pomeriggio, ieri, dagli uffici di palazzo Chigi è stato recapitato agli uffici della presidenza della Repubblica uno

«schema di decreto legge»: ancora una copertina e solo la traccia delle linee di intervento, senza l'articolato definitivo. Prova che il braccio di ferro non è concluso.

Una situazione indecorosa ed intollerabile. E mentre a Napoli i rappresentanti dell'Ue denunciavano una emergenza identica se non peggiore a quelle di due anni fa e il crescere dell'allarme socio-sanitario, Napolitano ha pubblicamente richiamato le istituzioni al dovere del governo dei problemi. È stato anche pensando all'emergenza rifiuti e all'incognita di un intervento definito «urgente» e mai approntato, che il capo dello Stato ha ribadito come «dal riconoscimento della serietà e della complessità delle sfide che abbiamo dinanzi deve derivare un atteggiamento più propositivo da tutte le parti e anche una ricerca della necessaria convergenza, attorno a scelte non di breve ma di medio e lungo termine». Un richiamo generale, ribadito anche in questi

giorni di scontri all'interno della maggioranza ed in attesa del chiarimento parlamentare della crisi, che però trova nell'emergenza rifiuti la prova concreta della sua attualità ed urgenza. Non c'è divergenza politica e progettuale - torna a ripetere il capo dello Stato - che possa impedire un confronto trasparente sul merito delle questioni, avendo come obiettivo l'interesse generale. Sono le semplici regole del confronto democratico e della vita istituzionale: «Mi auguro - ha ripetuto Napolitano - che possa prendere piede uno spirito di condivisione. Poi, ciascuno dovrà naturalmente render conto dei suoi comportamenti e dei suoi intenti davanti al parlamento e all'opinione pubblica, Ma il mio auspicio è che ciò possa avvenire in un clima di serietà e razionalità, senza concitazioni fuorvianti». Quel che è mancato in questi giorni di fronte all'emergenza rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

# Tante manovre sulla «responsabilità nazionale», pochi risultati

**È l'ora della tattica  
in vista del 14 dicembre.  
Ma le posizioni  
restano rigide**

**P**iù ci si avvicina al fatidico 14 dicembre, e mancano ancora una ventina di giorni, più crescono le ansie e i dubbi. Quasi tutti sono convinti che la legislatura è a fine corsa e che si va incontro alle elezioni, ma pochi lo ammettono. Per evidenti ragioni tattiche si preferisce mostrarsi preoccupati e riversare sull'avversario l'onore di certificare la crisi. Di conseguenza il tema della «responsabilità nazionale», più volte evocato dal presidente della Repubblica, è declinato nei modi più diversi a seconda dei soggetti.

Per Berlusconi, «responsabilità» significa ottenere la fiducia il 14. Ma dovrà essere ampia e convincente, ipotesi poco realistica. Altrimenti, se i voti di maggioranza alla Camera saranno appena due o tre, Pdl e Lega troveranno il modo di affrettarsi verso il voto anticipato. L'ultima parola, è ovvio, spetterà a Napolitano: e infatti quello che davvero interessa a Berlusconi è dimostrare al capo dello Stato che non esiste un'altra maggioranza parlamentare.

Per Casini, che nelle ultime ore ha ottenuto il centro della scena grazie a un certo dinamismo, «responsabilità» significa dirsi disponibile a negoziare con la maggioranza un «esecutivo di armistizio». Il leader dell'Udc è stato rapido nel raccogliere le preoccupazioni del mondo economico per il non-governo del paese, ma è difficile che la sua iniziativa possa sfociare in qualche risultato concreto. Chiedere «a Berlusconi di essere un po' meno Berlusconi», come ha chiosato con ironia Follini, è utopistico. E di sicuro la Lega ha poca voglia di vedere il suo po-

tere annacquato da un partito che ha votato contro il federalismo.

Senza dubbio Casini, che non si affaccia oggi alla politica, è il primo a saperlo. E infatti la mossa nasce da un'esigenza tattica. L'Udc toglie visibilità a Fini nel momento in cui il presidente della Camera è, come si usa dire, in mezzo al guado. E ribadisce una linea centrista che tornerà utile in seguito, a seconda delle circostanze. Non ora, perché il governo Berlusconi-bis non è mai stato così lontano.

Anche il leader di «Futuro e Libertà» parla di responsabilità nazionale. È un modo per spingere il presidente del Consiglio a rassegnare le dimissioni prima del 14, così da evitare al gruppo finiano della Camera il rischio di votare la sfiducia, lacerandosi, oppure di rinunciare, accettando la sconfitta politica. Allo stato delle cose, il premier non ha alcuna intenzione di seguire questo consiglio, a meno di qualche clamoroso colpo di scena - come tale imprevedibile - in grado di rovesciare il tavolo.

Fini è stato il protagonista degli ultimi due mesi. Ora tuttavia si avvicina il momento della verità. La logica vorrebbe che «Futuro e Libertà» andasse avanti sulla via intrapresa. Fini perderà qualche adepto, ma salverà il progetto come egli stesso lo ha modellato in queste settimane. E si tratta, ricordiamolo, di un progetto fortemente anti-berlusconiano. Ecco perché il principio di «responsabilità» può solo coincidere, per Fini, nella conferma dei propri intenti. Tanto più che una striminzita maggioranza produrrebbe lo stesso esito: la fine della legislatura.

Viceversa, la caduta di Berlusconi può offrire al presidente della Camera qualche margine di manovra, anche se il governo di «transizione», comunque si voglia definirlo, resta un'ipotesi nebbiosa. Infine per il centrosinistra «responsabilità» è qualsiasi prospettiva che permetta di uscire dalla condizione attuale, dominata dal centrodestra.



# Il richiamo del Colle LA PALUDE CHE MINA L'INTERESSE GENERALE

di PAOLO POMBENI

**A**NDREBBERO scolpite nel marmo le parole del presidente Napolitano: "responsabilità non significa rimozione della dialettica e del confronto, ma riconoscimento di un interesse generale che può imporre talune priorità all'agenda politica e parlamentare". Come si vede non si tratta di prendere partito a priori per questa o quella tecnica per uscire dall'impasse attuale (nuovo governo basato sull'attuale maggioranza, governo di responsabilità nazionale, elezioni anticipate), si tratta di avere ben chiaro che qualunque via si scelga, deve esserci la ragionevole certezza che ci porti ad un risultato di governabilità, perché questo e non altro sarà l'obiettivo che interessa alle forze in campo.

In questa fase in cui la rissosità della classe politica è salita a livelli esponenziali, c'è di contro una sostanziale convergenza dei ceti dirigenti della società civile sul fatto che il Paese non merita di essere straziato da lotte fondate su ragioni immaginarie e immaginifiche, perché la situazione è seria. Seria certo, ma non grave e men che meno sull'orlo di un baratro: questo va riconosciuto, perché le esasperazioni retoriche servono ai tribuni non a chi vuol fare politica sul serio. Però proprio perché la situazione è solo "seria" vale assolutamente la pena di affrontarla nell'ottica di cercare la possibilità di risolverla facendo di nuovo "sistema". Se fosse una situazione davvero disperata potrebbe anche starci l'idea del tentare il tutto per tutto da ogni parte. Ma per fortuna non è così.

Quale che sia lo sbocco che si vorrà dare a questa crisi, esso deve avere di mira il bene del Paese e la priorità di tenerlo al riparo da una crisi internazionale che sino ad ora ci ha toccato, ma senza produrre effetti devastanti. L'aver retto abbastanza bene sino ad oggi non ci garantisce automaticamente la tranquillità per domani, perché quel che sta avvenendo in Europa è realmente pericoloso e soprattutto è maledettamente complicato. Serviranno per affrontare la situazione strumenti tecnici, ma anche coesione nazionale, perché le notizie corrono veloci, il mondo ci guarda, e la speculazione o più semplicemen-

te una concorrenza spietata è sempre pronta ad azzannare l'anatra zoppa di turno. Non c'è spazio per operazioni spericolate che giochino col fuoco: le forze politiche, tutte, dovrebbero tenerlo ben presente.

Non sappiamo se queste hanno la consapevolezza delle reazioni che determinano le loro continue esternazioni. Se lo fanno, non potrà essere loro sfuggito che cresce la concordia sulla domanda di una soluzione responsabile all'impasse in cui siamo ormai da mesi e anche, è bene ricordarlo, aumenta il fastidio per le scorribande mediatiche di pasdaran d'ogni risma e colore.

Non si tratta, come ha detto autorevolmente Giorgio Napolitano, di far cessare la dialettica e il confronto, anzi si tratta di rimetterli davvero in auge. Perché certo non fanno parte delle due fattispecie le continue trovate pirotecniche, gli scambi di minac-

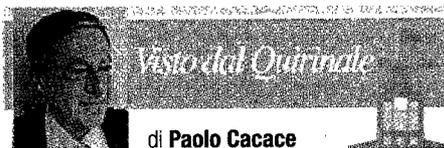
ce più o meno velate (a cui specularmente corrisponde il ritorno di minacce deliranti da parte di gruppi estremisti che risorgono dall'ombra), la concentrazione ossessiva su questioni di tattica e di schieramento, anziché sui problemi concreti del Paese.

Se vogliamo salvare i nostri livelli di benessere, la nostra civiltà dell'uguaglianza tendenziale dei diritti fondamentali e delle opportunità, il nostro significativo ruolo internazionale assolutamente necessario nel quadro dell'inasprirsi della competizione mondiale, abbiamo bisogno di un Paese che sia al tempo stesso governato e coeso. Sappiamo che questo si può realizzare solo con un po' di buon senso e senza immaginarsi di restaurare il paradiso terrestre o la mitica età dell'oro, ma ciò non significa che sia accettabile impantanarsi in una palude di faide politiche e di piccoli o medi regolamenti di conti.

Per continuare a distribuire benessere bisogna produrre ricchezza, anzi bisogna incrementarne la produzione. Poiché difficilmente lo si potrà fare solo con una crescita industriale, pur auspicabile, sarà necessario affiancarvi una razionalizzazione della spesa e una rivisitazione del nostro sistema di distribuzione dei servizi. Su questi temi la dialettica e il con-

fronto sono benvenuti e produrranno risultati di sviluppo per tutto il Paese, proprio perché contribuiranno a rinsaldare il vincolo di cittadinanza assolutamente imprescindibile quando i tempi sono complicati.





## IL RICHIAMO ALLA RESPONSABILITÀ

*C'è una parola che torna sovente, da qualche tempo in qua - e probabilmente non a caso - nel vocabolario di Giorgio Napolitano. E' il termine «responsabilità» adoperato non solo per prendere atto con soddisfazione del comportamento delle forze politiche che hanno anteposto il voto sulla "Legge di stabilità" al dibattito sulla crisi politica, ma anche per indicare un percorso virtuoso di toni moderati che il capo dello Stato continua a richiamare a dispetto di quelle che definisce «concitazioni fuorvianti» nonché di episodi gravi e sconcertanti, che pure indignano e allarmano Napolitano come il mancato invio al Colle del decreto legge governativo sui termovalorizzatori di Napoli su cui si è accesa la guerra nel Pdl a tutto scapito di una città ormai sommersa dai rifiuti.*

*Il ragionamento di Napolitano è limpido ed ovviamente si pone sullo sfondo di una crisi politica, le cui sorti sono ancora tutte da giocare; sorti dalle quali il capo dello Stato deve stare rigorosamente al di fuori e al di sopra.*

*Serve un clima di condivisione e di serietà, appunto di «responsabilità» - si affanna a dire il capo dello Stato - perché gli interessi generali prevalgano su quelli di parte in un momento in cui la crisi economica internazionale sta vivendo una fase cruciale.*

*Che significa questo? Come si è detto, Napolitano non ha assolutamente intenzione di tradurre questa preoccupazione in ricette politiche né fornisce indicazioni di sorta per la soluzione della crisi. Non spetta a lui orientare gli eventi, né ha voglia di farlo. Insomma, tanto per essere chiari: lungi da lui prefigurare scenari di governi tecnici o di larghe intese.*

*Al contrario, egli sottolinea che quel senso di «responsabilità» più volte evocato non significa cancellazione della dialettica politica o rinuncia al confronto, ma semplicemente riconoscersi nell'interesse generale del paese. Sembra ovvio, ma non è così. E in qualche modo il caso del decreto sui rifiuti di Napoli conferma questa esigenza.*

*Così come l'appello alla moderazione dei toni si concilia con l'allarme suscitato sul Colle dalle «intimidazioni» contro esponenti della maggioranza e dell'opposizione; un fenomeno che Napolitano non vuole minimizzare e denuncia con particolare severità.*

RIPRODUZIONE RISERVATA



**La normativa** Napolitano: non ho potuto esaminare quello che sarebbe stato definito

# Richiamo del Colle sul decreto «Mai avuto dal governo, valuterò»

*Il testo inviato in serata via mail. Il Quirinale: solo uno schema sommario*

**Pattumiera del Nord** *Le discariche di Napoli si riempiono perché sono piene di rifiuti del Nord Italia, la Campania è da anni la pattumiera del Nord Italia*

**Roberto Saviano**

ROMA — Sono settimane di marasma e di caos, nella politica. Nelle quali può capitare perfino che il decreto annunciato dal governo (con grande rimbalzo sui media e con polemiche avvelenate dentro la maggioranza) per «superare la criticità rifiuti in Campania», risulti ancora — dopo 5 giorni — «un fantasma», come recrimina l'opposizione. Insomma, dato che Napoli è allo stremo, siamo all'emergenza nell'emergenza, con un provvedimento che sembra evaporato in un misterioso limbo, congelato perché in attesa di rettifiche supplementari. Di sicuro, e questo è l'aspetto sconcertante, quella legge non è mai arrivata sul tavolo di Napolitano, cui tocca esaminarla e — qualora risponda ai criteri di necessità e urgenza, e abbia la copertura finanziaria — promulgarla.

Ne ha letto uno schema sommario solo ieri sera. Recapitato per mail dopo che il Quirinale aveva fatto sapere di non aver «ricevuto e quindi potuto esaminare né prima né dopo la riunione del Consiglio dei ministri del 18 novembre il testo del decreto-legge... che sarebbe stato definito dal governo». Davanti a una simile omissione, spiegava il comunicato, «il capo dello Stato si riserva ogni valutazione sui contenuti del testo quando gli verrà trasmesso». Poche righe, gelide, delle quali vale la pena di sottolineare due passaggi. Anzitutto quel «né prima né dopo» che si richiama alla collaborazione istituzionale — non un obbligo, comunque una prassi consolidata e ora disattesa — secondo la quale Palazzo Chigi fa conoscere in anticipo al Colle le leggi in cantiere. E quel condizionale, «sarebbe stato definito», che ci consegna l'idea della precarietà del momento.

Certo, a volte succede che un decreto giunga in ritardo al presidente perché l'esecutivo deve magari completarne il raccordo con diversi ministeri. Ma non pare questo il caso. Diciamo piuttosto che l'incidente di percorso può essere uno sgradevole frutto della «concoctazione» politica che Napolitano denuncia di continuo.

Anche ieri, davanti a una delegazione dell'Assonime, l'Associazione che riunisce le società per azioni, ricordando come lui stesso ha «valorizzato la prova di senso di responsabilità» offerta da tutte le forze politiche «raccolgendo l'invito ad accordare la precedenza — rispetto anche al capitolo della crisi politica — alle leggi di stabilità e bilancio». E tornando a chiedere che la politica si sforzi di trovare «spirito di condivisione». Naturalmente, puntualizza il capo dello Stato, «senso di responsabilità non significa cancellazione, rimozione o attenuazione della dialettica tra posizioni diverse» (quindi mai chiesto, come sostiene qualche malpensante, di azzerare il confronto sul maxiemendamento della Finanziaria).

Responsabilità significa «riconoscimento di un interesse generale che in certi momenti, come quello attuale, può esigere delle priorità anche nell'agenda politico-parlamentare». Vale a dire, «capacità di individuare problemi o sfide che sono dinanzi al Paese» e ricerca di «convergenze attorno a scelte di medio e lungo termine». Il suo auspicio è che questo spirito «possa prendere piede», sapendo che «poi ciascuno dovrà rendere conto dei suoi comportamenti e dei suoi intenti dinanzi al Parlamento e all'opinione pubblica». Nella speranza, infine, che «tutto ciò possa avvenire in un clima di serietà e

razionalità, senza concitazioni fuorvianti».

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Messaggio

Il ritardo nella consegna del testo di legge al Quirinale e il richiamo alla collaborazione istituzionale



Comunicato Stampa n. 72/2010  
23 novembre 2010

### **Johannesburg novembre 2010: XX Assemblea internazionale delle Istituzioni Superiori di controllo (INCOSAI)**

I lavori della XX Assemblea internazionale delle Istituzioni Superiori di controllo (XX Incosai), in corso a Johannesburg - per l'Italia è presente il Presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino - sono stati aperti il pomeriggio del 22 novembre da un intervento del Ministro per la cooperazione e le relazioni internazionali del Sud Africa, Siga Maite Nkoama-Mashabana.

L'Assemblea e' tra l'altro chiamata ad approvare una serie di documenti di lavoro elaborati dai vari Comitati e Gruppi che nel corso del passato triennio, a far tempo dalla precedente Assemblea svoltasi a Citta' del Messico, hanno dato esecuzione agli obiettivi del piano strategico Intosai 2005/2010.

In particolare tali documenti, tutti incentrati sulle funzioni di controllo della Istituzioni superiori di controllo, riguardano materie di vivo e attuale interesse per le attivita' di controllo della Corte dei Conti. Tra tali documenti si possono ad esempio menzionare le linee guida concernenti l'auditing in materia di gestione del debito pubblico, dei sistemi tecnologici e informatici, degli interventi di protezione civile, di problematiche ambientali; delle partner ship pubblico/privato.

All'ordine del giorno dell'Assemblea figura anche l'esame e l'approvazione di un complesso di norme professionali, i cosiddetti ISSAI (International Standards of Supreme Audit Institutions), che fanno riferimento ai principali filoni di controllo, a l'audit finanziario, al controllo di gestione e al controllo di conformita'.

Un crescente rilievo nell'attivita' dell'Intosai hanno le problematiche relative allo sviluppo di capacita organizzative e professionali nell'ambito delle istituzioni superiori di controllo, di particolare ed attuale interesse anche per la Corte dei Conti. Anche in questo campo saranno portati all'esame dell'Assemblea i documenti elaborati in materia dai competenti gruppi di lavoro.

CORTE DEI CONTI  
UFFICIO STAMPA

Approvato il rapporto sulla gestione finanziaria della Regione

# Corte dei Conti: 'In Lucania manca il Programma regionale di sviluppo'

**POTENZA** - La sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per la Lucania ha dato l'ok al referato sulla gestione finanziaria della Regione (Bilancio 2009). In particolare per quanto riguarda gli equilibri di bilancio, l'indebitamento e il rispetto del patto di stabilità interno. La Corte, presieduta da Michele Oricchio ha sottolineato "la perdurante mancanza dei necessari aggiornamenti del Programma regionale di sviluppo" e che "il Documento unitario di programmazione non ha ancora ricevuto l'approvazione definitiva del Consiglio regionale e non risulta approvato nemmeno il bilancio sociale". C'è poi il patto di stabilità: "le spese soggette a restrizione sono risultate

inferiori al tetto massimo consentito sia per gli impegni sia per i pagamenti". Riferendosi "alla capacità di impegno", la Corte dei Conti ha evidenziato che "per le spese relative ai primi due titoli del bilancio, le risorse definitivamente stanziante sono state impegnate per una percentuale oscillante del 50,2%, risultato che non può ritenersi soddisfacente". Riguardo alle "spese di investimento, è stato constatato che "il rapporto tra il dato relativo agli impegni e quel-

lo degli stanziamenti definitivi dimostra che nel 2009 i programmi di spesa sono stati tradotti in pratica solo per il 26,4% (confermando la percentuale del 26,3% dell'esercizio precedente ma in calo rispetto alle percentuali del 30,5% e del 33,7% fatte segnare, rispettivamente, nel 2007 e nel 2006). Si consideri, poi, che solo il 44,1% delle risorse impegnate è giunta alla fase del pagamento". Per ciò che riguarda il personale, "è stato registrato un totale di spese, per il 2009, in aumento rispetto al 2008 in termini assoluti, ma in calo come percentuale di incidenza rispetto al totale delle spese correnti (3,9% nel 2009 a fronte di 4% nel 2008)". L'indebitamento regionale è pari a 495,58 milioni di euro, mentre sono stati rispettati gli equilibri di cassa e la "gestione di competenza". La sezione di controllo, infine, ha "invitato" la Regione "a superare tutte le criticità ancora irrisolte relativamente alla gestione del patrimonio", "a incrementare i proventi e le utilità ricavabili dal patrimonio dell'ente riducendo, nello stesso tempo, al massimo i costi di gestione" e "a implementare il sistema informatico".

**Pietro De Rosa**



Luigi Giampaolino



# Bocciati i rimborsi, in arrivo 72mila multe Ecopass

*La Corte dei conti dice no alla sanatoria sui verbali relativi al primo mese di pedaggio che Palazzo Marino voleva annullare. Per i giudici contabili il Comune rischierebbe l'accusa di danno erariale: «I milanesi erano stati avvertiti e i cartelli chiari»*

■ Siete tra coloro che nel gennaio 2008 entravano nelle quattro corsie riservate ai mezzi pubblici, istituite con Ecopass? Lasciate ogni speranza: le multe non potranno essere annullate né rimborsate. Lo stabilisce la Corte dei Conti.

Un anno fa il Comune aveva manifestato l'intenzione di annullare o rimborsare, per chi avesse già pagato, le multe comminate nel primo mese di Ecopass, per gli accessi in corso Magenta, via degli Olivetani, corso di Porta Vigentina e via Lamarmora. Si tratta di 72mila verbali elevati per le 4 corsie preferenziali nel solo mese di gennaio: di questi 42mila sono già stati pagati per un valore di 3,5 milioni di euro, le restanti 13mila, per un valore pari a 600mila euro, verranno invece recapitate a casa dei milanesi a di-

cembre.

Di fronte alla mole di sanzioni, ai ricorsi accolti nella maggior parte dei casi dai giudici di pace e delle proteste di automobilisti e motociclisti Palazzo Marino aveva riconosciuto l'errore iniziale: la comunicazione non era stata abbastanza efficace e chiara. I milanesi, rientrati dalle vacanze natalizie, si erano imbattuti contemporaneamente in Ecopass e nelle corsie vietate al traffico, e in una segnaletica a volte furviante. Dopo la decisione politica, gli uffici si sono messi al lavoro per trovare modalità di rimborso o annullamento delle multe. Ieri è arrivato il parere ufficiale della Corte dei conti: la segnaletica c'era. I verbali non si possono rimborsare, pena il danno erariale.

**Marta Bravi** a pagina 41

## LA VERTENZA

# Multe Ecopass, la Corte dei conti bocchia i rimborsi

*Il parere negativo dei giudici contabili ferma il Comune: l'annullamento dei 72mila verbali del 2008 non è possibile. Niente da fare per chi era entrato nelle corsie preferenziali di corso Magenta e via Lamarmora, Olivetani e Porta Vigentina*

### Marta Bravi

■ Cari milanesi, mettetevi il cuore in pace. Se siete tra coloro che nel lontano gennaio 2008 entravano nelle quattro corsie riservate ai mezzi pubblici, istituite con Ecopass, lasciate ogni speranza: le multe non potranno essere annullate né rimborsate. Lo stabilisce la Corte dei Conti. Forse non tutti si ricordano che un anno fa il Comune aveva manifestato l'intenzione annullare o rimborsare, per chi avesse già pagato, le multe comminate nel primo mese di Ecopass, per gli accessi in corso Magenta, via degli Olivetani, corso di Porta Vigentina e via Lamarmora. Di fronte alla mole di sanzioni, si parla di 72mila

verbali in un mese solo per le 4 corsie riservate ai mezzi Atm, ai ricorsi accolti nella maggior par-

te dei casi dai giudici di pace e delle proteste di automobilisti e motociclisti aveva riconosciuto l'errore iniziale: la comunicazione non era stata abbastanza efficace e chiara.

I milanesi, rientrati dalle vacanze natalizie, si erano imbattuti nell'introduzione di Ecopass, che rappresentava di per sé una bella rivoluzione per il sistema di viabilità, e nelle corsie preferenziali vietate anche a moto e motorini. I cartelli di Ecopass, secondo i cittadini, si confondevano con quelli di divieto di accesso con il risultato che chi aveva pagato il ticket era entrato in corso Magenta, convinto di essere in regola.

Quando nel gennaio 2009 il governo concede, tendendo la mano al Comune di Roma, un condono per le sanzioni al codice della strada per il 2004 per via di cartelle esattoriali «pazze», a Milano, dove il 70% delle multe viene pagato regolarmente, si accende una lampadina. L'assessore al Bilancio Giacomo Beretta propone di annullare i 72mila verbali di gennaio e di rimborsare chi li avesse già pagati. Gli uffici si mettono al



lavoro per trovare dei precedenti - la tassa sul lusso restituita in Sardegna - o sentenze per individuare una modalità di annullamento dei verbali «ingiusti». Ma la legge non lo consente: ieri è arrivato il parere ufficiale della Corte dei conti che giudica inammissibile i rimborsi, pena l'accusa di danno erariale per il costo delle notifiche. Per i giudici contabili - la motivazione - i milanesi erano stati avvertiti: i cartelli c'erano. Poco importa se i giudici di pace hanno accolto tutti i ricorsi presentati per le multe nelle corsie prefe-

renziali in questione proprio perché «la segnaletica era ambigua e poco chiara». Il Comune non potrà quindi restituire ai milanesi i 3,5 milioni di euro incassati per i primi 42 mila verbali saldati né annullare i 13 mila restanti, per un valore di 600 mila euro, che arriveranno a dicembre. «Questo episodio ci servirà di lezione per il futuro - l'amaro commento dell'assessore al Bilancio Giacomo Beretta - la prossima volta, prima di introdurre delle novità di questo tipo, ci assicureremo di aver informato a sufficienza i milanesi».

**PALAZZO MARINO Beretta**  
**«Ci servirà da lezione, in futuro informeremo meglio tutti i cittadini»**



**NUMERI**

**72.000**  
 le sanzioni elevate nel solo gennaio 2008 per gli accessi alle corsie preferenziali di corso Magenta, via degli Olivetani, via Lamarmora e corso di Porta Vigentina

**3,5**  
 milioni di euro, il valore dei 42 mila verbali, dei 72.000 iniziali, che sono già stati saldati dai milanesi. La Corte dei conti ha stabilito che non sono rimborsabili

**13.000**  
 I verbali che ancora non sono stati pagati, del valore di 600.000 euro, verranno recapitati a casa dei cittadini in dicembre. La Corte dei conti ha stabilito che non possono essere annullati

**LE STRADE**

In corso Magenta, come in via Lamarmora, via degli Olivetani e corso di Porta Vigentina, la segnaletica aveva indotto in errore gli automobilisti

IL CASO SOLLEVATO DA "LA PROVINCIA"

# Segretari d'oro, condannati dieci sindaci

*Incarichi immotivati: anche l'ex primo cittadino di S.Siro risarcirà il Comune. L'elenco dei colpevoli*

**COMO** Anche il "segretario d'oro" Gennaro Borrelli alla fine dovrà risarcire su ordine della Corte dei conti. Stavolta è il Comune di San Siro ad essere "pizzicato" per l'affidamento di incarichi di direttore generale considerati immotivati tra il 2003 e il 2006. L'allora sindaco Alberto Mazza è stato condannato a versare di tasca sua al Comune 6.330 euro, la dottoressa Lucia Franco 2.064 e Borrelli 4.266. Con l'ultimo, sono ormai dieci i sindaci lariani chiamati a rifondere di tasca propria spese inutili: era già accaduto a Gravedona (Fiorenzo Bongiasca), Menaggio (Alberto Bobba), Consiglio di Rumo (Anna Bassi), Stazzona (Sandro Calzoni e Armando Maffia), Cremona (Guido Dell'Era), Pianello del Lario (Roberto Bellati e Bruno Pedrazzani) e Musso (Ugo Bertera).

servizio a pagina 29

[ DIRETTORI GENERALI: CORTE DEI CONTI ]

## Segretari d'oro: dieci i sindaci già condannati

*Sanzionato anche Alberto Mazza di San Siro: dovrà rendere di tasca sua parte dell'indennità*

**SAN SIRO** (Gp. R.) Anche il "segretario d'oro" Gennaro Borrelli, alla fine, scampato alla condanna per Dongio, dovrà risarcire su ordine della Corte dei conti. Stavolta è il Comune di San Siro ad essere chiamato in causa per l'affidamento di incarichi di direttore generale affidati tra il 2003 e il 2006, prima a Lucia Franco e poi proprio a Borrelli. L'allora sindaco Alberto Mazza è stato condannato a versare di tasca sua al Comune 6.330 euro, la dottoressa Franco 2.064 e il dottor Borrelli 4.266. La motivazione è sempre la stessa: la magistratura competente ritiene che, in piccoli Comuni come San Siro (1.800 abitanti), l'incarico di direttore generale trovi giustificazione solo in situazioni molto particolari; nel caso in questione, secondo i giudici l'attribuzione delle

funzioni dirigenziali non ha determinato una prestazione lavorativa diversa da quella che l'amministrazione avrebbe potuto ottenere da Lucia Franco e Gennaro Bor-



reli nell'esecuzione delle ordinarie attività di segretari. I provvedimenti assunti dal sindaco Mazza, dice la Corte dei conti, avrebbero dovuto essere debitamente motivati per giustificare la necessità del conferimento dell'incarico di direttore generale, vista la ridotta dimensione dell'ente e l'altrettanto ridotto impegno professionale dei segretari, i quali destinavano la propria attività soltanto in via parziale al Comune di San Siro atteso che, nel caso della dottoressa Franco, l'attività veniva suddivisa tra i molti comuni vincolati da una convenzione di segreteria (presso i quali la medesima funzionaria risultava nella maggior parte dei casi sia segretario comunale, sia direttore generale) e ritenuto che, per quanto riguarda Borrelli, l'impegno lavorativo "di reggenza a tempo parziale" si esauriva in una giornata settimanale.

La Corte dei conti ha anche asserito che l'attribuzione delle funzioni dirigenziali non ha determinato una prestazione lavorativa diversa da quella che già spettano al segretario comunale. L'indennità corrisposta per la direzione generale ammontava a 900 euro mensili più gli oneri riflessi, per complessivi 32.000 euro (15mila alla Franco e 17mila a Borrelli) erogati dal Comune. Alberto Mazza, sindaco del paese fino al 2008, nella propria memoria difensiva evidenziato la situazione di particolare criticità gestionale nella quale si sarebbe trovato allora il Comune di San Siro, nato nel gennaio 2003 dalla fusione fra Santa Maria Rezzonico e Sant'Abbondio. «La direzione generale - aggiunge l'interessato - venne comunque istituita dal commissario prefettizio, Corrado Conforto Galli, chiamato a gestire il nuovo Comune nella fase tra il referendum e l'elezione dell'amministrazione. Vista la necessità di riordino che imponeva il nuovo ente, mi sentii in dovere di confermare l'incarico». Dopo Gravedona (Fiorenzo Bongiasca), Menaggio (Alberto Bobba), Consiglio di Rumo (Anna Bassi), Stazzona (Sandro Calzoni e Armando Maffia), Crema (Guido Dell'Era), Pianello del Lario (Roberto Bellati e Bruno Pedrazzani) e Musso (Ugo Bertera), è dunque la volta di San Siro e dell'ex sindaco Mazza a dover rispondere di danno erariale.

Lo scandalo dei costi dei segretari e dei direttori generali era stato sollevato a Dongo dal consigliere Roberto Libera quando era in carica proprio Gennaro Borrelli, chiamato ora in causa per San Siro: «Continuo a sperare che la Corte dei conti faccia giustizia anche sul caso di Dongo almeno in appello - confida Libera - . Ho predicato fino alla noia che nei Comuni sotto i 15mila abitanti il direttore generale non ha ragione di esistere e il cerchio della giustizia, a quanto pare, si sta stringendo».



Nell'ordine: Alberto Mazza, Fiorenzo Bongiasca, Alberto Bobba, Anna Bassi, Alessandro Calzoni, Armando Maffia, Guido Dell'Era, Roberto Bellati, Bruno Pedrazzani e Ugo Bertera

**A PAG. 27****Corte dei conti**

**Lombardia:  
nella Pa  
contratti  
di consulenza  
illeciti se non  
rispettano  
le linee guida**

**CORTE DEI CONTI/** Giudicati illeciti due contratti di un Irccs lombardo con danno all'erario

# Consulenze: i limiti della Pa

**Violate le condizioni per una corretta attribuzione degli incarichi**

## Le linee guida della Corte dei conti

- Essere legato a problemi che richiedono conoscenze ed esperienze eccedenti le normali competenze e non deve essere generico o indeterminato
- Presentare le caratteristiche della specificità e della temporaneità
- Non deve rappresentare uno strumento per ampliare fittiziamente compiti istituzionali e ruoli organici dell'ente
- Caratterizzarsi in quanto non implicante svolgimento di attività continuativa ma anzi la soluzione di specifiche problematiche già individuate al momento del conferimento dell'incarico del quale debbono costituire l'oggetto
- Il compenso deve essere proporzionale all'attività svolta e non liquidato in maniera forfetaria
- La delibera di conferimento deve essere adeguatamente motivata

**Stop all'aspettativa per funzioni esterne**

## Rapporti a tempo: laurea obbligatoria

**L**a Pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, deve uniformare i propri comportamenti ai criteri di legalità, economicità, efficienza e imparzialità e, nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, deve avvalersi delle proprie strutture organizzative e del personale preposto.

Lo ribadisce la **Corte dei conti della Lombardia n. 627 del 2/11/2010**. La sentenza prende spunto dall'accusa di danno erariale rivolta al Commissario e al direttore della Fondazione Policlinico San Matteo, i quali avevano autorizzato due consulenze ritenute illegittime. In particolare, la Fondazione in un caso aveva reiterato per cinque anni un incarico di collaborazione a un ex dipendente in pensione, nell'altro aveva autorizzato l'aspettativa di un Ingegnere, al quale era stato in se-

guito affidato un incarico professionale di Direttore Lavori, sostituendolo con un collaboratore in possesso del solo diploma di geometra.

La sentenza evidenzia che l'istituto dell'aspettativa non può essere utilizzato per l'affidamento di un incarico di attività libero-professionale e che

l'incarico esterno svolto dal dipendente in aspettativa, rientrava tra le mansioni proprie della qualifica dallo stesso rivestita. Quanto al conseguente incarico dirigenziale conferito in sostituzione, ex articolo 15-septies, comma 2, del Dlgs 502/1992, il Collegio ritiene l'illegittimità di tale incarico per assenza, in capo al soggetto incaricato, del requisito professionale richiesto.

Le aziende sanitarie e ospedaliere, infatti, possono stipulare contratti a

tempo determinato in numero non su-



periore al 5% della dotazione organica, per l'attribuzione di incarichi dirigenziali diversi da quello medico, purché in possesso del diploma di laurea; inoltre, l'articolo 7, comma 6, del Dlgs 165/2001 stabilisce che per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio possono conferire incarichi individuali a esperti di provata competenza.

Secondo la Corte un incarico, per essere legittimo, deve avere le seguenti caratteristiche: a) riguardare questioni che richiedono conoscenze ed esperienze eccedenti le normali competenze; b) non implicare svolgimento di attività continuativa ma la soluzione di specifiche problematiche individuali

all'atto del conferimento; c) avere il carattere della specificità e temporaneità; d) non rappresentare uno strumento per ampliare fittiziamente compiti istituzionali e ruoli organici dell'ente; e) il compenso deve essere proporzionale all'attività svolta e non liquidato in maniera forfetaria; f) la delibera di conferimento deve essere adeguatamente motivata; g) l'incarico e i criteri di conferimento non devono essere generici o indeterminati.

L'accertamento della mancanza di uno solo dei requisiti sopra indicati (indicati nell'elenco nel riquadro) è sufficiente a qualificare l'incarico come illecito.

La disciplina tende a evitare lo spreco di risorse pubbliche, mascherando per consulenza un'attività che, invece, potrebbe essere svolta dal personale interno già retribuito (Corte dei conti Sez. Lazio 18/8/2009 n. 1660).

me illecito.

La Corte dei conti, giudicando sull'applicazione in sostituzione di dipendente privo di titolo, ha ritenuto dannosa l'attività lavorativa resa da soggetti privi dei requisiti professionali richiesti, richiamando la sentenza n. 279 del 26/10/2001, Sezione III/A Corte dei conti, secondo la quale l'erogazione di compensi in favore di soggetti che abbiano svolto attività senza il possesso del titolo di studio, costituisce un danno a carico del bilancio dell'Ente, determinato dallo squilibrio tra emolumenti erogati e minore capacità tecnico-professionale, in quanto tali attività, non essendo espressione di capacità collegate al titolo di studio, non possono aver recato alcun vantaggio all'ente (cfr., in identici termini, Sez. Giur. Lombardia 169/2008).

Paola Ferrari  
Avvocato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Collegato lavoro. Sanzioni inasprite per chi non rispetta l'orario di lavoro** **Pag. 35**

**Lavoro.** Da domani in vigore la legge 183 - Il dipendente part time si conta come unità intera

# Nuove sanzioni sull'orario

Penalità legate a lavoratori coinvolti e reiterazione della violazione

**Massimo Brisciani**

Cambiano le sanzioni per chi non rispetta l'orario di lavoro. Da domani, 24 novembre, con l'entrata in vigore del collegato lavoro (legge 183) saranno graduate in base al numero dei lavoratori coinvolti o alla reiterazione degli inadempimenti in determinati intervalli di tempo. Ad esempio, la mancata concessione del riposo giornaliero di almeno 11 ore nelle 24 ore costerà al datore di lavoro da 50 a 150 euro se riguarda un numero massimo di 5 lavoratori o se si è verificata (anche per un solo lavoratore) per non più di due periodi di 24 ore. La sanzione è aumentata da 300 a 1.000 euro se il mancato riposo ha riguardato da 6 a 10 lavoratori o si è verificato (anche per un solo lavoratore) in 3 o 4 periodi di 24 ore, per aumentare nella misura da 900 a 1.500 euro se sono interessati più 10 lavoratori o almeno 5 periodi di 24 ore. In quest'ultimo caso si può pagare in misura ridotta (doppio del minimo o un terzo del massimo), come previsto dalla legge 689/81 (articolo 16).

La sanzione non è più stabilita in misura unitaria per ciascun lavoratore o violazione, ma in misura fissa per "classi di infrazioni". Non va moltiplicata per il numero dei dipendenti coinvolti. Le precedenti formulazioni della norma avevano creato problemi nel quantificare la sanzione in presenza di una pluralità di lavoratori coinvolti o di reiterazione della violazione, costringendo il legislatore a modificare più volte l'articolo 18 bis del decreto legislativo 66/03.

Per le violazioni sul superamento della durata massima settimanale dell'orario di lavoro e la mancata concessione del riposo setti-

manale di 24 ore ogni sette giorni (o in media ogni 14 giorni) la gradualità delle sanzioni è stabilita in rapporto al numero dei soggetti coinvolti e alla reiterazione delle violazioni nell'intervallo di tempo che coincide con quello di riferimento per il calcolo della durata media dell'orario settimanale. L'intervallo è per legge quadrimestrale, ma la contrattazione collettiva lo può estendere a sei mesi o a un anno. In un periodo più lungo è più agevole per le aziende compensare eventuali "sforamenti" delle 48 ore e salvare la media. Inoltre anche le infrazioni possono costare meno (può ridursi il numero di periodi di riferimento interessati da infrazioni).

Nel corso del Forum dedicato al collegato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 novembre) il ministero ha precisato che il computo dei lavoratori interessati da violazioni della normativa sull'orario va effettuato per testa, senza alcun riproporzionamento per i dipendenti part time.

Alle infrazioni commesse prima del 24 novembre continua ad applicarsi l'apparato sanzionatorio tempo per tempo, in cui vanno distinti tre periodi: fino al 31 agosto 2004; dal 1° settembre 2004 al 17 agosto 2008; dal 18 agosto 2008 al 23 novembre 2010. Nel secondo e nel terzo periodo, se la sanzione era stabilita «per ogni lavoratore» e «per ciascun periodo di riferimento a cui si riferisce la violazione», il datore di lavoro può far valere le disposizioni che riducono le sanzioni in ipotesi di cumulo materiale (una sanzione per ogni lavoratore e per ogni periodo di riferimento) e di cumulo giuridico (nei casi accertati di unicità di azione o di omissione).

## Le quattro ipotesi

### 1 OLTRE LA DURATA MASSIMA MEDIA DELL'ORARIO

Superamento della durata massima media dell'orario di lavoro: scatta la sanzione da 100 a 750 euro (importo base), che diventa da 400 a 1.500 euro se la violazione è riferita a più di 5 lavoratori o in almeno tre periodi di riferimento (4-6-12 mesi). In caso di violazione riferita a più di 10 lavoratori o in almeno 5 periodi di riferimento la sanzione va da mille a 5 mila euro (no a pagamento in misura ridotta)

### 2 MANCATO RIPOSO SETTIMANALE

Mancato riposo settimanale di almeno 24 ore consecutive più 11 ore di riposo giornaliero ogni 7 giorni: scatta la sanzione da 100 a 750 (importo base), che diventa da 400 a 1.500 euro se la violazione è riferita a più di 5 lavoratori o in almeno tre periodi di riferimento (4-6-12 mesi). In caso di violazione riferita a più di 10 lavoratori o in almeno 5 periodi di riferimento la sanzione va da mille a 5 mila euro (no a pagamento in misura ridotta).

### 3 MANCATO RIPOSO GIORNALIERO

Mancato riposo giornaliero di almeno 11 ore consecutive ogni 24 ore: sanzione da 50 a 150 euro (importo base) che diventa da 300 a mille in due casi: per violazione riferita a più di 5 lavoratori o in almeno 3 periodi di 24 ore. Da 900 a 1.500 euro in caso di violazione riferita a più di 10 lavoratori o in almeno 5 periodi di 24 ore (no pagamento in misura ridotta).

### 4 MANCATA FRUIZIONE DELLE FERIE

Sanzione da 100 a 600 euro (importo base); che diventa da 400 a 1.500 euro per violazione riferita a più di 5 lavoratori o in almeno due anni; da 800 a 4.500 euro per violazione riferita a più di dieci lavoratori o in almeno quattro anni (non è ammesso il pagamento in misura ridotta).



Ha avuto successo solo il 4,9% delle chiamate

# Non decolla il call center sui certificati di malattia

**Paolo Del Bufalo**

■ Certificati di malattia: il call center non decolla. Da quando è stato istituito (nel mese di agosto) a oggi solo una chiamata su 20 tra quelle fatte dai medici al numero verde messo a disposizione dal «Sistema di accoglienza centrale» del ministero dell'Economia ha avuto successo. Il call center è stato organizzato per far fronte alle incompletezze tecnologiche e distributive dell'invio online dei certificati di malattia - dalla mancanza di copertura Adsl di alcune zone del paese alle visite domiciliari in cui non è a disposizione un computer - che hanno rallentato l'entrata a regime del sistema informatico grazie al quale, secondo la riforma Brunetta del pubblico impiego, l'Inps avrebbe dovuto già ricevere le certificazioni solo online.

Secondo le rilevazioni del tavolo tecnico incaricato di analizzare le criticità del sistema, di cui fanno parte rappresentanti dei ministeri della Salute, dell'Innovazione, delle Regioni e della Federazione nazionale degli Ordini dei medici - anticipate sul numero in distribuzione da oggi del settimanale Il Sole-24 Ore Sanità - su 9.300 telefonate circa effettuate dal gior-

no dell'attivazione del numero verde all'Economia, poco più di 450, in media il 4,9%, sono quelle andate a buon fine, hanno ricevuto cioè il protocollo di ritorno da parte dell'Inps. Troppo poche rispetto ai certificati inviati via web che al 17 novembre erano 1,5 milioni e alla mole dei certificati su carta: circa 50 milioni l'anno, oltre 4 milioni al mese. In realtà il meccanismo è andato progressivamente mi-

## BILANCIO NEGATIVO

Secondo il tavolo tecnico su 9.300 telefonate effettuate da agosto 450 hanno ottenuto il protocollo dell'Inps

gliorando, ma il massimo delle risposte positive si è avuto nell'ultimo periodo rilevato, tra il 4 e il 7 novembre, quando solo il 13% delle chiamate ha avuto esito positivo.

Il problema principale secondo il tavolo tecnico è la difficoltà incontrata dagli utilizzatori nell'invio telefonico dei dati, che presuppone l'immissione del codice "pin" già in possesso del 90% dei medici di famiglia e dei riferimenti del paziente:

l'80% circa in media dei medici che hanno chiamato ha abbandonato l'applicazione nella fase iniziale, prima cioè di trasmettere il codice fiscale dell'assistito.

Sul versante degli invii online invece, secondo gli ultimi dati rilevati la scorsa settimana (17 novembre), continua a crescere il numero dei certificati di malattia dei lavoratori pubblici (il 20% circa del totale) e privati (l'80% circa del totale) inviati finora con il nuovo sistema di trasmissione telematica che hanno superato in tutto quota 1,5 milioni.

A livello nazionale, il numero di certificati malattia trasmessi online rispetto al totale dei certificati cartacei nello stesso periodo del 2009 dei lavoratori privati che fanno capo all'Inps è passata dal 20% di agosto al 45% di settembre, al 56% di ottobre. Il trend è confermato anche dalle prime stime di novembre, con un tasso di copertura giornaliero del digitale che si attesta intorno al 57 per cento. L'invio nel complesso (compresi i certificati dei lavoratori pubblici che non superano però ancora il 10%) è tuttavia ancora inferiore ai circa 4 milioni/mese di documenti che viaggiavano solo su carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SALONE DEGLI IMPRENDITORI/Le poche agevolazioni disponibili finanziano le aziende sane**  
**Pmi in crisi lasciate senza aiuti**

Piccole e medie imprese in difficoltà «abbandonate» dallo stato. O quasi. Gli aiuti governativi per il sostegno allo sviluppo si dirigono ormai sempre di più alle aziende cosiddette «sane», che paradossalmente avrebbero meno bisogno di agevolazioni. La ragione? Le risorse statali sono ormai centellinate, per cui fra un piccola azienda, magari con una buona prospettiva di crescita ma non adeguatamente capitalizzata, e un'azienda con solide basi finanziarie, si preferisce senza esitazioni la seconda. È quanto emerso ieri nel corso della seconda edizione del Salone dell'imprenditore, organizzato da *Capital* e *ItaliaOggi*.

*Pagamici-Saturno a pag. 21*

*Il problema liquidità sotto analisi al Salone dell'imprenditore: fine degli aiuti indiscriminati*

**Pmi, lo stato sceglie quelle sane**  
**Più garanzie alle solide. Stop incentivi a quelle in difficoltà**

**DI BRUNO PAGAMICI  
 E SILVANA SATURNO**

**P**iccole e medie imprese in difficoltà «abbandonate» dallo stato. O quasi. Gli aiuti governativi per il sostegno allo sviluppo si dirigono ormai sempre di più alle aziende cosiddette «sane», che paradossalmente avrebbero meno bisogno di agevolazioni. La ragione? Le risorse statali sono ormai centellinate, per cui fra una piccola azienda, magari con una buona prospettiva di crescita ma non adeguatamente capitalizzata, e un'azienda con solide basi finanziarie, si preferisce senza esitazioni la seconda. È quanto emerso nel corso del convegno «Gestire la crisi di liquidità e utilizzare gli strumenti a supporto delle aziende» che si è svolto ieri a Milano nel corso della seconda edizione del Salone dell'imprenditore organizzato da *ItaliaOggi* e *Capital*.

Nell'incontro è stato ribadito che l'epoca delle agevolazioni a pioggia è ormai definitivamente terminata e che sembra terminato anche il tempo degli incentivi alle aziende si potrebbe dire «claudicanti»: quelle cioè che pur non versando in uno stato di crisi, potrebbero migliorare le proprie performance sul mercato e migliorare la scarsa patrimonializzazione grazie ai soldi pubblici. In Italia, inoltre, continua a mancare una strategia agevolativa omogenea, una politica industriale efficace: si registrano, si. interventi di finanziamento

spot tesi a risolvere le emergenze, ma ben lontani da azioni di sostegno a lungo termine di carattere organico.

Il sostegno alle aziende in difficoltà arriva ormai da altre strade. Piuttosto, e in controtendenza rispetto alla generale stretta creditizia, dal sistema bancario. L'esempio più significativo in tal senso è fornito dal meccanismo della «moratoria dei debiti» delle piccole e medie imprese: «Ancora di salvezza» consistente nella prorogatio dei rimborsi in conto capitale su mutui e finanziamenti, che le aziende hanno potuto richiedere e ottenere nel 75% dei casi.

Resta, come accennato, anzi risulta più orientato proprio verso le pmi, il sostegno statale alle aziende più «solide», che si realizza essenzialmente nella concessione di garanzie a fronte di finanziamenti erogati da banche: secondo i dati riportati da Cna, confederazione nazionale dell'ar-

tigianato, nel corso del convegno, nel 2010 sono arrivate al Fondo del Mediocredito centrale 41 mila richieste e ne sono state accolte 40 mila 880, per un totale di 7 miliardi e mezzo di credito erogato (al 31 ottobre 2010). Numero due volte superiore al pari periodo dell'anno precedente.

Del sostegno hanno beneficiato per il 57% le microaziende (con meno di 10 dipendenti), per il 32,9% le piccole e per 9,9% le medie (da 51 a 250 dipendenti).

—© Riproduzione riservata—



Il ministro Fitto ha elaborato il piano che prevede scuole con più informatica e centri di ricerca specializzati sulle nanotecnologie

# Ecco come rinascerà il Sud

Rilancio con alta velocità ferroviaria, poli museali e servizi pubblici efficienti

## Risorse

Sono quelle stanziare

nel Quadro Strategico

e garantite da CdP e Bei

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Infrastrutture come alta velocità ferroviaria, poli museali sul territorio e una riorganizzazione del ciclo delle acque e dei rifiuti. E ancora investimenti per migliorare l'offerta dei servizi e delle strutture per l'istruzione. Il tutto accompagnato dall'uso dei fondi per la ricerca e l'innovazione nell'uso delle nanotecnologie nel manifatturiero del futuro, nell'economia dei servizi e nella tutela ambientale. Su questi assi il governo vuole far rinascere il Sud con un piano ad hoc messo a punto dal ministro degli Affari Regionali, Raffaele Fitto, che il Tempo con il quotidiano il Foglio e il suo blog di economia 2+2 sono in grado di anticipare. Ecco il piano in pillole

### Ferrovie.

Il piano intende realizzare l'alta capacità/alta velocità sulla tratta Napoli - Bari - Lecce - Taranto, sulla Salerno - Reggio Calabria e sulla Catania - Palermo.

### Servizi pubblici

Si cerca di rafforzare e creare presso le amministrazioni locali le competenze tecniche e amministrative necessarie per dare efficace attuazione alla riforma dei pubblici servizi e alla stesura di piani di azione attraverso una struttura tecnica nazionale. Le risorse po-

tranno essere garantite anche da soggetti istituzionali quali la Cassa depositi e prestiti e la Banca europea degli investimenti. Nel mirino soprattutto gli interventi, per la chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti e alla termovalorizzazione.

### Turismo

Selezione di progetti a immediata cantierabilità e imperniati sulla tutela e la valorizzazione di Hub culturali del Mezzogiorno ovvero di musei, aree archeologiche in grado di attrarre domanda turistica di qualità in grado di espandere sul territorio l'impatto positivo della loro realizzazione.

Per i temi infrastrutturali le risorse sono pari a 1,4 miliardi, già stanziati nel Quadro Strategico Nazionale 2008-2013, ma da riprogrammare.

### Istruzione

È il secondo asse del piano per rilanciare il Mezzogiorno. Prevede il completamento dell'infrastrutturazione informatica dei laboratori didattici e la riqualificazione infrastrutturale degli edifici scolastici del I e del II ciclo.

Sarà anche avviato il Programma Scienceteen per l'avviamento alla ricerca scientifica e tecnologica riservato agli studenti della scuola superiore presso università e strutture pubbliche di ricerca. E un programma di qualificazione e di avvio al lavoro per giovani attraverso l'apprendistato finalizzato al conseguimento di un titolo di studio tecnico o professionale di livello secondario.

### Binario scuola-lavoro

Le azioni a favore dei giovani saranno accompagnate dalla concessione di incentivi alle imprese

per la trasformazione dei contratti di apprendistato in contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Il progetto ha l'obiettivo di inserire i giovani in percorsi di apprendistato finalizzato al conseguimento di un titolo di studio tecnico o professionale di livello secondario (qualifiche e diplomi). Il progetto sarà finanziato con fondi azionali ex legge 388/00 nonché le disponibilità nazionali e regionali del Fondo Sociale Europeo.

### Scuola modello

Programma straordinario per la costruzione di una scuola modello in ciascuna provincia del Sud realizzato mediante il coinvolgimento degli enti previdenziali e la valorizzazione degli edifici scolastici liberati.

### Ricerca e sviluppo tecnologico

Il piano di Fitto prevede la realizzazione di un numero limitato (tre/quattro al massimo) di «grandi attrattori di investimenti ed intelligenze» su ambiti scientifici intorno ai quali aggregare nuove imprese e dare impiego alla grande quantità di talenti che continuano ad emigrare dal Mezzogiorno.

### I poli di ricerca

Gli attrattori sono individuabili nei Poli Integrati di Ricerca-Alta Formazione-Innovazione, espressione di un forte e qualificato Partenariato Pubblico-Privato.

### I settori

Le specializzazioni dei Poli Integrati riguarderanno prioritariamente l'impatto delle tecnologie strategiche abilitanti (materiali avanzati e nanotecnologie, ICT, biotecnologie) sul manifatturiero del futuro, la salute dell'uomo, l'economia dei servizi e la tutela



dell'ambiente e sviluppo di un turismo sostenibile.

#### **Le strutture**

Sotto l'aspetto istituzionale, lo stato giuridico dei poli integrati potrebbe variare da un «consortium agreement», a Organismi di ricerca o poli di innovazione codificati dalla nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, alta formazione, innovazione. I Poli avranno comunque un'autorevole struttura di governo e gestione caratterizzata da alta qualità del management, con forte leadership impegnata «full time» nello sviluppo delle strategie e dei piani operativi, regole trasparenti di organizzazione e collaborazione, obiettivi condivisi e indicatori di valutazione delle performance, chiare regole di proprietà intellettuale.

Secondo il giudice del Registro imprese di Milano la prorogatio non si estende ai controllori

# Sindaci, dimissioni incondizionate

## Il preventivo abbandono dei supplenti non inficia l'atto

### Testi discordanti

**A FAVORE DELLA PROROGATIO DEL SINDACO DIMISSIONARIO FINO A SOSTITUZIONE**

**A FAVORE DELL'EFFETTO IMMEDIATO DELLE DIMISSIONI DEL SINDACO EFFETTIVO**

- Trib. Mantova 25 luglio 2009
- Cass. 18 gennaio 2005 n. 941
- Trib. Milano 2 febbraio 2000
- Trib. Roma 27 aprile 1998
- Trib. Verona 25 maggio 1998;
- App. Bologna 15 aprile 1988
- Cass. civile, 9 ottobre 1986, n. 5928
- Trib. Bari 1 agosto 1979

**Norma di comportamento 1.6 CNDCEC**

- Trib. Milano 2 Agosto 2010
- Trib. Napoli, 15 ottobre 2009
- App. Bologna 19 luglio 2007
- Notariato Triv. Mass. H.E.1 2006
- Trib. Monza 26 Aprile 2001
- App. Bologna 15 aprile 1988
- Trib. di Milano 26 aprile 1983

In neretto gli orientamenti giurisprudenziali e professionali. Post riforma del diritto societario

**DI LUCIANO DE ANGELIS**

**L**a preventiva dimissione di entrambi i supplenti non inficia la validità delle dimissioni del sindaco effettivo. La rinuncia all'incarico dell'effettivo, produrrà, quindi, sempre effetti nei confronti della società dal momento del ricevimento della raccomandata da parte dell'organo amministrativo. Ciò in quanto il codice civile post riforma prevede espressamente la prorogatio degli effettivi, solo in caso di «scadenza del termine» e poiché la prorogatio, quale istituto eccezionale previsto per l'organo amministrativo, non è assoggettabile ad estensioni analogiche. Lo si legge in un decreto del giudice del Registro imprese di Milano del 2/9/2010, in linea con quanto previsto dalla norma 1.6 delle bozze di norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (norme che, peraltro, dovrebbero essere completate entro l'anno con i tre gruppi mancanti, relativi ad omissioni degli amministratori, operazioni straordinarie e

sindaco ha effetto immediato solo previa sostituibilità del dimissionario col supplente in relazione, da un lato alla specifica previsione legislativa di tali sostituti e, dall'altro per il fatto che l'istituto della prorogatio, previsto dall'art. 2385 cc per gli amministratori debba essere esteso ai sindaci in relazione alla necessità di un esercizio continuativo della funzione di controllo (in tal senso, ad esempio, Trib. Roma 27/4/98, conf. Cass. 18/1/2005, n. 941). Altra giurisprudenza ante riforma, invece, era diversamente orientata ritenendo che se la società non può espletare alcuna attività in carenza di organi gestori, ciò non potrà dirsi in caso di assenza dei sindaci (es. Trib. Monza 26/4/2001).

**La decisione del registro delle imprese di Milano.** A favore della decorrenza immediata delle dimissioni si è pronunciato il giudice ambrosiano secondo cui «la rinuncia di un sindaco effettivo ha effetto immediato, indipendentemente dalla sua accettazione da parte dell'assemblea (e su questo nessun dubbio mai si è posto ndr), non solo quando

perché provveda all'integrazione del collegio medesimo», così differenziandosi tale specifica disciplina da quella contenuta nel novellato art. 2400 cc, ove (con disposizione innovativa rispetto al testo previgente) si prevede invece esplicitamente la prorogatio dell'incarico dei sindaci per il diverso caso di cessazione degli stessi «per scadenza del termine». Ciò in quanto (come affermato dal citato tribunale di Monza, prima e da quello di Napoli il 15/10/2009) se non è ipotizzabile una vacatio, anche breve, dell'organo amministrativo, titolare dei poteri di gestione e quindi della vita operativa della società, è invece ammissibile una vacatio dell'organo di controllo, che non è chiamato a un impegno quotidiano e a una costante presenza fisica, sino al momento dell'assemblea che provveda alla sostituzione.

— © Riproduzione riservata —

sindaci nelle crisi d'impresa). E sulle norme da ieri sono disponibili sul sito del Cndcec (<http://www.cndcec.it>) le osservazioni di ordini territoriali, associazioni e singoli professionisti.

**L'oscillazione giurisprudenziale.** In merito alla prorogatio del sindaco dimissionario nel caso in cui la società non sia nelle condizioni di poterlo sostituire, a causa delle antecedenti o concomitanti dimissioni dei supplenti, la giurisprudenza degli ultimi anni si è espressa in maniera ondivaga. Una parte di essa ritiene che la cessazione del

sia possibile l'automatica sostituzione del dimissionario con un sindaco supplente ma anche laddove tale sostituzione non sia possibile per la mancanza di sindaci supplenti. In tal senso va infatti letta la disciplina del novellato art. 2401 c.c., la quale, per il caso di «morte, di rinuncia o di decadenza di un sindaco» continua a non richiamare (come nel testo previgente) l'istituto della prorogatio e si limita a prevedere, nell'ultimo comma, che «se con i sindaci supplenti non si completa il collegio sindacale, deve essere convocata l'assemblea,



**Esaurita la seconda tranche di incentivi al consumo**

Esaurita l'ultima tranche di 107 milioni di incentivi al consumo. Macchine agricole e nautica sono i settori che hanno più utilizzato l'ultima «finestra», aperta un mese fa dallo Sviluppo economico. ▶ pagina 25

**Consumi.** Macchine agricole e nautica fanno il pieno di incentivi **Pag. 25**

**Consumi.** Esaurita anche l'ultima tranche da 107 milioni

# Macchine agricole e nautica fanno il pieno di incentivi

**Ma i rimborsi ai negozianti sono ancora in ritardo**

**Carmine Fotina**  
ROMA

■ Anche l'ultima tranche di incentivi ai consumi è stata esaurita: poco più di 107 milioni con i quali si chiude la campagna da 300 milioni avviata ad aprile.

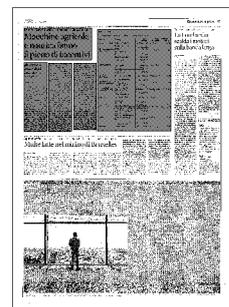
Un mese fa un decreto del ministero dello Sviluppo economico aveva fatto confluire le somme residue in un fondo unico, dal quale attingere in base all'ordine di prenotazione dei bonus. A sorpresa, dal consuntivo emerge come oltre la metà del plafond sia stato assorbito per prodotti destinati alle aziende. Alle macchine agricole e movimento terra sono andati ben 56,7 milioni; agli stampi per scafi da diporto (utilizzati nella cantieristica) oltre 20,7 milioni. In entrambi i casi ha inciso il valore medio di un singolo prodotto acquistato con incentivo: rispettivamente 6.300 euro e 122mila euro. Una quota inferiore alle attese è andata ai settori che interessano invece direttamente i consumatori: motocicli (4,5

milioni), cucine componibili (5,2 milioni), connessioni a banda larga (6,9 milioni). Anche il settore degli elettrodomestici, in visibile difficoltà (-6,7% la produzione negli ultimi 9 mesi), si è fermato a sconti per poco più di 3,7 milioni. In tutto, tra aziende e consumatori, i 107 milioni hanno finanziato 214.375 acquisti.

Sebbene le risorse siano esaurite, al ministero dello Sviluppo economico si lavora ancora sull'argomento, visto che restano da sbloccare i rimborsi per negozianti e concessionari che hanno anticipato gli sconti agli acquirenti durante la prima fase della campagna condotta tra aprile e ottobre. Dopo diverse sollecitazioni dalle categorie interessate, un mese fa il ministero tranquillizzò almeno una parte degli esercenti in attesa preannunciando accrediti a breve per un totale di 128 milioni, mentre restavano da verificare le restanti 172mila richieste per un importo di 61 milioni.

Il problema, però, nelle scorse settimane è stato ancora evidenziato, tanto dai concessionari di motocicli, rappresentati dall'Ancma, quanto dai rivenditori di elettrodomestici e cucine. Ne ha parlato anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, nell'incontro avuto con il ministro Paolo Romani lo scorso giovedì.

«Ancora una volta emerge la criticità dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni - sottolineava Sangalli -. La maggioranza delle imprese non ha però ancora ottenuto i previsti contributi, nonostante siano stati riconosciuti agli acquirenti i benefici di legge». La soluzione (ma solo per una prima tranche pari a poco più di un terzo del totale) sarebbe imminente, con l'avvenuta registrazione alla Corte dei Conti dello sblocco della disponibilità di cassa da parte del ministero dell'Economia. Per i 107 milioni distribuiti nell'ultimo mese, invece, sarebbero giunte rassicurazioni dal ministero sull'intenzione di rispettare per i pagamenti il limite di 90 giorni.



## Il fondo unico

Distribuzione dell'ultima tranche degli incentivi ai consumi. **Dati in euro**

Settore	Tipologia	Totale erogato	Totale per settore	Percentuale erogata
<b>Cucine componibili</b>	Cucine componibili	5.258.850,90	5.258.850,90	5,42
<b>Efficienza energetica industriale</b>	Batterie di condensatori	-	1.511,98	0,00
	Inverter	489,60		
	Motori ad alta efficienza	-		
	Ups	1.022,38		
<b>Elettrodomestici</b>	Cappe climatizzate	10.517,01	3.767.787,56	3,88
	Cucine a gas	477.237,98		
	Forni elettrici	704.904,32		
	Lavastoviglie	1.953.206,22		
	Piani di cottura	619.260,73		
	Pompe di calore per acqua calda	2.661,30		
<b>Gru a torre per l'edilizia</b>	Gru a torre per edilizia	3.395.865,92	3.395.865,92	3,50
<b>Immobili ad alta efficienza energetica</b>	Immobili fabbisogno energetico 30%	1.801.162,72	3.296.002,68	3,40
	Immobili fabbisogno energetico 50%	1.494.839,96		
<b>Macchine agricole e movimento terra</b>	Macchine agricole e movimento terra	56.718.430,10	56.718.430,10	58,43
<b>Motocicli</b>	Bicicletta a pedalata assistita	239.970,23	4.572.337,72	4,71
	Motocicli elettrici e ibridi	190.087,19		
	Motocicli fino a 400cc o fino 70Kw "euro3"	4.142.280,30		
<b>Nautica</b>	Motori fuori bordo	1.359.603,42	22.091.813,42	22,76
	Stampi per scavi da diporto	20.732.210,00		
<b>Rimorchi</b>	Rimorchi cat.04 con Abs	1.500,00	1.604.500,00	1,65
	Rimorchi cat.04 con Abs+antiribaltamento	20.000,00		
	Semi-rimorchi cat.04 con Abs	39.000,00		
	Semi-rimorchi cat.04 con Abs+antiribaltamento	1.544.000,00		
<b>Banda larga</b>	Connessioni Adsl	6.981.750,00	6.981.750,00	7,19

Fonte: ministero dello Sviluppo Economico

**Milano, i campus invernali**

## Scuole aperte anche a Natale

I genitori non spendono per le vacanze e non sanno a chi fare accudire i figli  
«Offriamo soluzioni a 10 euro al giorno»

ALLE PAGINE 20 E 21

MILANO, AUMENTANO GLI ISTITUTI CHE NON CHIUDONO

# Famiglie in crisi bambini a scuola anche a Natale

I genitori non hanno denaro per le vacanze e non sanno a chi fare accudire i propri figli

**FABIO POLETTI**  
MILANO

E il bimbetto dove lo metto? Per dare una risposta alle angosce dei genitori alle prese con le vacanze invernali troppo lunghe - 20 giorni tra Natale ed Epifania - a Milano hanno inventato il «welfare fai-da-te». Con una spesa di pochi euro - tra i 12 e i 15, comunque molto meno di quanto prenderebbe una baby sitter - alcune scuole della zona Ovest della città hanno deciso di aprire i cancelli dalle 8 del mattino alle 6 di sera anche durante le vacanze di Natale.

«Per i genitori che lavorano è un sollievo. Meglio sapere che i nostri figli sono a scuola che a casa da soli», giura Emanuela Borghi, una mamma come tante davanti ai cancelli della scuola Luigi Cadorna di via Dolci, la prima ad avere inventato il campus invernale poi esportato in altre scuole della zona.

In via Dolci - dove ci sono già i corsi di italiano per le mamme straniere - si aspettano una frequenza di almeno un centinaio di bambini. Più o meno quanti accederanno al campus della scuola Ilaria Alpi di via Salerno. La metà alla scuola di via Massaua. Appena una ventina alla scuola primaria di via Zuara la più piccola della

zona. «Non è solo un problema di dove parcheggiare i bambini durante le vacanze. Un'amica, un parente, una baby sitter chi può, la si può sempre trovare. Con questo sistema si guarda anche alla qualità delle giornate dei nostri figli. Meglio a scuola che abbandonati davanti alla tv», ripetono in coro le mamme davanti alla scuola Cadorna, solo una metà vestite all'Occidentale.

«I genitori sono contenti. I bambini gradiscono. Conoscono l'ambiente. Fanno qualcosa che piace», racconta Fabrizio Liuzza della cooperativa sociale 018 che dopo aver gestito l'esperimento pilota a Pasqua si ripeterà anche quest'anno. «Siamo abituati a trattare con i bambini. Ci sarà un educatore ogni quindici piccoli». Molto più di quanto offra la scuola primaria, statale o comunale che sia. «Anche se non sono ore di insegnamento vere si punta alla continuità dell'educazione dei bambini».

Il campus invernale che in molti Paesi europei funziona da tempo, è completamente autogestito dai singoli complessi scolastici senza l'intervento del ministero del Comune. Le associazioni dei genitori vorrebbero fortemente che venisse esteso in tutta Italia. A Davide Guarneri, presidente dell'Age l'iniziativa piace: «Se-

condo noi la scuola dovrebbe essere fruibile 360 giorni l'anno. Ci piacerebbe che i genitori venissero direttamente coinvolti se non nella gestione, almeno nella programmazione che deve guardare alla qualità del servizio».

Nelle scuole di Milano Ovest dove stanno per partire i campus di «Vacanze insieme» i genitori raccolgono le iscrizioni e vigilano sul funzionamento dell'iniziativa. Qualche problema è ancora da risolvere. «Milano ristorazione» che si occupa della gestione delle mense scolastiche per ora non ha ancora garantito la continuità del servizio tutti i giorni del campus, aperto dal 27 dicembre all'ultimo giorno dell'anno, dal 3 gennaio al 7 gennaio. Il campus potrebbe essere oltretutto aperto a bambini di altre scuole della zona che non sono in grado di garantire un servizio adeguato alle esigenze delle famiglie che chiedono un orario - dalle 8 del mattino fino alle 6 di sera - modulato sul loro orario di lavoro.

Anche all'Unione degli studenti il modello di scuola aperta durante le vacanze di Natale piace. Roberto Iovino dell'esecutivo nazionale dell'associazione, sogna che i campus non siano frutto solo di presidi volenterosi: «Affinché queste

iniziative si allarghino su scala nazionale il governo dovrebbe incentivarle finanziandole almeno in parte».



In una circolare dell'istituto assicuratore i valori validi dal 1° luglio 2010

# Rincarano i premi Inail

## Minimali e massimali rivalutati dello 0,75%

**DANIELE CIRIOLI**

**P**remi Inail un po' più cari. A partire dal 1° luglio, infatti, i minimali e massimali di rendita, importi limiti validi anche ai fini dei versamenti dei premi assicurativi, si rivalutano dello 0,75% per effetto della variazione dell'Istat (dm in G.U. n. 257/2010, si veda *ItaliaOggi* del 5 novembre 2010). Per i lavoratori parasubordinati questo significa che i tetti mensili, minimo e massimo, entro cui calcolare i premi assicurativi si fissano rispettivamente a 1.204,7 euro e a euro 2.237,30. Lo spiega, tra l'altro, l'Inail nella circolare n. 43/2010.

**Minimali più cari.** Ai fini del calcolo dei premi assicurativi, bisogna tener conto mensilmente della retribuzione che è fissata da leggi e contratti per confrontarla con il minimo dato dal 9,5% dell'importo del trattamento minimo di pensione a carico del fondo pensione lavoratori dipendenti. Da tale confronto, va preso il valore più elevato. A partire dal 1° luglio 2010, questo minimo imponibile giornaliero per il set-

tore industriale si porta a 48,19 euro (in precedenza euro 47,83). Rapportato a un mese (26 giorni), il minimale assume valore di euro 1.204,70 (in precedenza euro 1.195,78).

**Parasubordinati.** Il dlgs n. 38/2000 ha stabilito che la base imponibile di calcolo dei premi assicurativi dei lavoratori parasubordinati (co.co.co. e, dopo il dlgs n. 276/2003, i lavoratori a progetto) è data dai «compensi effettivamente percepiti» nel rispetto dei limiti minimo e massimo, ossia dei minimale e massimale di rendita. Poiché in questi rapporti non è prevista una prestazione a

misurato «a giorni di prestazione», derivando da questo che minimale e massimale di rendita vanno divisi in mesi, al fine di confrontarli con il compenso medio mensile ottenuto dividendo i compensi effettivi per i mesi, o frazioni di mesi, di durata del rapporto di collaborazione. Nel caso di mini co.co. (cioè dei rapporti di collaborazione di durata non superiore a 30 giorni e compensi non superiori a 5 mila euro in un anno solare), la base imponibile è costituita dai compensi percepiti effettivamente nel rispetto del minimale e massimale di rendita, rapportata ai

giorni di effettiva durata del rapporto. I valori validi per il 2010 sono indicati in tabella; a partire da luglio, il minimale mensile sale a euro 1.204,70 (euro 1.195,78 fino al 30 giugno 2010) mentre il massimale mensile a euro 2.237,30 (euro 2.220,73 fino al 30 giugno 2010); per le mini co.co.co. i valori, rispettivamente, sono: minimale giornaliero euro 48,19 (fino al 30 giugno euro 47,83) e massimale giornaliero euro 89,49 (euro 88,83 fino al 30 giugno).

**Alunni e studenti.** Dal 1° luglio, inoltre, la misura del premio annuale a persona aumenta proporzionalmente a euro 2,31 e, quindi, l'importo dovuto per la regolazione relativa all'anno scolastico 2009/2010 risulta uguale a euro 2,30 euro (calcolato sommando 8/12 di euro 2,29, il vecchio valore, e 4/12 di euro 2,31, il nuovo valore). Pertanto spiega l'Inail, in ordine al periodo gennaio-ottobre 2010 deve essere applicata un'integrazione di 0,01 euro rispetto al premio di euro 2,29 già richiesto, di cui si terrà conto nella regolazione dei premi per il predetto periodo.

—© Riproduzione riservata—

### I valori aggiornati

	FINO AL 30 GIUGNO	DAL 1° LUGLIO
Minimale (valori giornalieri)	euro 46,33	euro 47,83
Minimale (valori mensile)	euro 1.158,33	euro 1.195,78
Dirigenti retribuzione convenzionale (valori giornalieri)	euro 86,05	euro 88,83
Dirigenti retribuzione convenzionale (valori mensile)	euro 2.151,18	euro 2.220,73
Dirigenti part-time (retribuzione convenzionale oraria)	euro 10,76	euro 11,10
Parasubordinati minimale (mensile)	euro 1.158,33	euro 1.195,78
Parasubordinati massimale (mensile)	euro 2.151,18	euro 2.220,73
Mini co.co.co. minimale (orario)	euro 46,33	euro 47,83
Mini co.co.co. massimale (orario)	euro 86,05	euro 88,83



Legge di stabilità. Fissato un termine unificato per gli aumenti sugli atti emessi e le violazioni commesse

# Pace fiscale più cara da febbraio

Le riduzioni vigenti si applicano alle irregolarità legate all'acconto di novembre

**Dario Deotto**

È il 1° febbraio 2011 la data "spartiacque" per le nuove sanzioni fiscali che, comunque, non comprendono quelle che precedono le iscrizioni a ruolo, ridotte a un terzo ovvero a due terzi. La legge di stabilità approvata alla Camera determina, al rialzo, le nuove misure delle sanzioni ridotte nell'ipotesi di accertamento con adesione, acquiescenza, conciliazione giudiziale, ravvedimento operoso e definizione delle sanzioni irrogate.

Per l'accertamento con adesione, le sanzioni vengono ridotte a un terzo del minimo in

## ANCHE DALLA GDF

Per l'adesione ai verbali e agli inviti al contraddittorio le penalità passeranno a un sesto del minimo

luogo di un quarto del minimo. Questa nuova misura entra in vigore per gli atti emessi dall'agenzia delle Entrate dal 1° febbraio 2011. La norma fa riferimento agli «atti definibili emessi dagli uffici dell'agenzia delle Entrate», il che escluderebbe i processi verbali di constatazione non emessi dall'Agenzia (ad esempio, quelli emessi dalla Guardia di finanza), a fronte dei quali il contribuente può presentare la formulazione della proposta di accertamento con adesione (articolo 6, comma 1 del Dlgs 218/1997).

Lo stesso problema si porrebbe per l'adesione ai processi verbali di constatazione (introdotta dal Dl 112/2008) quando l'atto non è emesso dall'Agenzia. Infatti, anche l'adesione ai pvc - come l'adesione agli inviti al contraddittorio - rientra tra le disposizioni che risentono della modifica al rialzo delle penalità. Questo nonostante il disegno di legge approvato alla Camera non le citi: tuttavia, le norme di riferimento di questi istituti richiamano le disposizioni sull'accertamento con adesione ordinario, stabilendo che le sanzioni previste per quest'ultimo istituto si riducono alla metà. Poiché per l'accertamento con adesione "ordinario" le sanzioni verranno ridotte a un terzo del minimo, per l'adesione ai pvc e agli inviti al contraddittorio le penalità dovranno dunque ritenersi ridotte a un sesto del minimo.

Tornando all'entrata in vigore, è da reputare che il riferimento al 1° febbraio 2011 anno debba comunque riferirsi anche agli atti non emessi dall'agenzia delle Entrate (come i processi verbali emanati dalla Guardia di finanza), purché rientranti nella definizione dell'accertamento con adesione "ordinario" e nell'adesione ai pvc.

La stessa data del 1° febbraio 2011 vale per gli atti che possono formare oggetto di acquiescenza (articolo 15 del Dlgs 218/1997) ed emessi dall'agenzia delle Entrate (qui il problema dell'emissione da parte di enti diversi dall'Agenzia non si pone). In relazione alla con-

ciliazione giudiziale, invece, per la quale le sanzioni ridotte passano da un terzo al 40%, la norma fa riferimento ai ricorsi presentati dal 1° febbraio prossimo. Da sottolineare che la data "spartiacque" si riferisce ai ricorsi e non alla costituzione in giudizio.

Per il ravvedimento operoso, le nuove riduzioni delle sanzioni si applicano per le violazioni commesse dal 1° febbraio 2011. Quindi, eventuali irregolarità legate agli acconti di questo mese di novembre potranno essere regolarizzate con le vecchie entità delle riduzioni da ravvedimento operoso (più basse).

Per la definizione delle sanzioni previste dagli articoli 16 e 17 del Dlgs 472/1997, la nuova riduzione delle sanzioni - da un quarto a un terzo - si applica dagli atti emessi dal 1° febbraio 2011.

Va notato che il disegno di legge approvato alla Camera non interviene sulle forme di definizione previste dal Dlgs 462/1997. Si tratta della possibilità di evitare l'iscrizione a ruolo delle somme derivanti dalla liquidazione delle dichiarazioni (articolo 36 bis del Dpr 600/1973) e dal controllo formale (articolo 36 ter del Dpr 600/1973). La norma del Dlgs 462/97 prevede che, se il pagamento avviene nei 30 giorni successivi alla comunicazione di irregolarità, la sanzione si riduce a un terzo (10%) per le ipotesi da articolo 36 bis del Dpr 600/1973 e a due terzi (20%) nelle ipotesi da articolo 36 ter del Dpr 600/73.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La stretta

1 ATTUALE RIDUZIONE	2 FUTURA RIDUZIONE	3 DECORRENZA
<b>ACCERTAMENTO CON ADESIONE</b>		
• Un quarto del minimo	• Un terzo del minimo	• Atti emessi dal 1° febbraio 2011
<b>ADESIONE AGLI INVITI E AI PVC</b>		
• Un ottavo del minimo	• Un sesto del minimo	• Atti emessi dal 1° febbraio 2011
<b>ACQUIESCENZA</b>		
• Un quarto	• Un terzo	• Atti emessi dal 1° febbraio 2011
• Un ottavo quando l'atto non viene preceduto da invito o da pvc	• Un sesto quando l'atto non viene preceduto da invito o da pvc	
<b>RAVVEDIMENTO OPEROSO</b>		
<b>Omesso versamento regolarizzato nei 30 giorni</b>		
• Un dodicesimo del minimo	• Un decimo del minimo	• Violazioni dal 1° febbraio 2011
<b>Regolarizzazione della dichiarazione omessa nei 90 giorni</b>		
• Un dodicesimo del minimo	• Un decimo del minimo	• Violazioni dal 1° febbraio 2011
<b>Violazioni sostanziali e omesso versamento regolarizzate entro il termine della dichiarazione successiva</b>		
• Un decimo del minimo	• Un ottavo del minimo	• Violazioni dal 1° febbraio 2011
<b>DEFINIZIONE DELLE SANZIONI IRROGATE</b>		
• Un quarto	• Un terzo	• Atti emessi dal 1° febbraio 2011
<b>DEFINIZIONE DELLE SANZIONI PRIMA DELL'ISCRIZIONE A RUOLO</b>		
• Un terzo per le ipotesi previste dall'articolo 36-bis Dpr 600/1973 (liquidazione della dichiarazione)	• Le riduzioni non vengono modificate	
• Due terzi per le ipotesi previste dall'articolo 36-ter Dpr 600/1973 (controllo formale della dichiarazione)		

# La posta è libera I concorrenti affilano le armi

## Da gennaio Poste perde l'esclusiva sulle lettere

**TUTTO LIBERALIZZATO**  
Anche le raccomandate con atti amministrativi e procedure giudiziarie

**L'EX MONOPOLISTA**  
L'Istituto Leoni: continuerà a godere del sussidio dei suoi servizi finanziari

### il caso

LUIGI GRASSIA

**D**al 1° gennaio scatta un'altra liberalizzazione, quella delle poste. Negli anni passati il settore era già stato aperto alla concorrenza, un pezzo alla volta (per esempio la consegna dei pacchi) ma adesso, per decisione concordata a Bruxelles, il mercato deve entrare anche negli ultimi settori riservati all'azienda Poste Italiane: cioè 1) le lettere sotto i 50 grammi e fino a 1,50 euro di affrancatura, 2) le raccomandate riguardanti gli atti amministrativi e le procedure giudiziarie e 3) la pubblicità sotto i 10 mila pezzi.

Perché la liberalizzazione ci sia davvero, è necessario che venga approvato un decreto legislativo. La scadenza del 1° gennaio sarebbe stretta anche se non ci fosse di mezzo la crisi di governo, con i politici in tutt'altre faccende affaccendati, comunque al ministero dello Sviluppo economico ostentano ottimismo.

Liberalizzare vuol dire che oltre alle Poste Italiane anche altre aziende potranno operare in concorrenza

sul mercato. Quali? Ci sono 390 operatori che sono titolari di licenza e già consegnano i plichi fino a 2 chili e i pacchi fino a 20 chili - esclusa la riserva di legge stabilita per le Poste, di cui sopra e che cadrà il 1° gennaio; poi ce ne sono 1250 che invece si occupano di specifiche consegne ad alto valore aggiunto e lo fanno con una semplice autorizzazione. In una platea così frammentata i concorrenti che possono giocarsela a tutto campo con le Poste Italiane sono pochi: dalla Germania il gigante Deutsche Poste aveva manifestato interesse ma pare che per il momento si defilò, invece scalpita il gruppo internazionale Tnt Post, che è anche il più preoccupato che la riforma non parta davvero come promesso. La Tnt vuol fare di tutto ma spera di conquistare spazio soprattutto nei servizi alle imprese, nella spedizione di pubblicità e nella distribuzione dei periodici (settimanali, mensili eccetera), settori dove c'è molto margine per migliorare la puntualità e la certezza delle consegne.

Ci sono delle cose che non cambieranno. La società Poste Italiane dovrà garantire che in tutto il Paese venga fornito il servizio postale anche nelle zone e nelle

nicchie di mercato meno remunerative. Invece i privati non avranno quest'obbligo. Stando così le cose le Poste potrebbero trovarsi svantaggiate, perché i concorrenti faranno (proporzionalmente) più soldi mangiandosi le fette più ricche di mercato e solo quelle. A parziale compensazione, i 390 titolari di licenza

sono tenuti a versare il 3% del loro fatturato per sostenere il Servizio universale dove non è economico. I titolari di semplice autorizzazione non han-

no neanche quest'obbligo.

Ma se le Poste possono lamentare di avere questo fardello rispetto ai concorrenti, anche i concorrenti hanno qualche motivo di lamentela. Secondo l'Istituto Bruno Leoni «ci sono tutti gli estremi per ritenere che anche dopo la liberalizzazione dei servizi postali, Poste Italiane continuerà a godere dei sussidi incrociati provenienti dagli utili macinati negli altri comparti (finanziario e assicurativo) in cui regna indisturbata». Nel giugno 2010 il ministero dell'Economia ha rilevato dalla Cassa depositi e prestiti l'intera partecipazione da quest'ultima detenuta in Poste Italiane Spa (35%) in cambio di un pacchetto di azioni Eni di eguale valore. In conseguenza di questo movimento l'azienda Poste Italiane torna per intero nelle mani del Tesoro ma conserva l'esclusiva nel collocamento dei prodotti di risparmio postale emessi dalla Cassa depositi e prestiti. Nel 2009 dei 20 miliardi complessivi di ricavi del gruppo Poste Italiane, oltre 15 miliardi sono derivati da servizi finanziari e servizi assicurativi, che risultano in espansione del 79% nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2009.

Per garantire la concorrenza serve quanto meno un'Autorità di settore. Ce ne sarebbe una disponibile in un ramo affine, quella delle Comunicazioni, ma il governo è orientato a crearne una nuova.

### Il settore in cifre

390

**titolari di licenza**

■ È il numero di aziende che consegnano plichi fino a 2 chili e pacchi fino a 20 chili

1250

**titolari di autorizzazione**

■ Queste le imprese che si limitano a consegne di nicchia ad alto valore aggiunto

20

**miliardi di euro**

■ Il fatturato annuo (per difetto) di Poste Italiane

15

**miliardi di euro**

■ Il fatturato di Poste da servizi finanziari e assicurativi



IL CASO

# Banche italiane fuori dalla mischia: esposizione con Dublino di 293 milioni

ROMA - Solo 293 milioni di euro di esposizione delle grandi banche italiane verso l'Irlanda. Eppure il rischio-Italia nei confronti di Dublino ammonta a 20,88 miliardi secondo i dati della Bri che si confrontano con i 162,33 miliardi della Gran Bretagna, i 150,2 miliardi della Germania e i 62,55 miliardi della Francia. Dai dati diffusi a luglio scorso in occasione degli stress test effettuati su un campione di 91 grandi istituzioni europee e riferiti ai debitori sovrani, solo Intesa Sanpaolo, Unicredit e Mps hanno esposizioni nei confronti dello stato irlandese: 156 milioni Cà de Sass (tutti riferiti al banking book, cioè titoli in portafoglio), 80 milioni piazza Cordusio (di cui 58 a prestiti, 22 al portafoglio negoziazioni), 3 milioni Rocca Salimbeni (tutti al portafoglio negoziazione). Zero euro a carico di Banco Popolare e Ubi banca. Il rischio diretto quindi dei nostri istituti verso il secondo paese europeo che ha chiesto aiuto alla Ue e all'Fmi dopo la Grecia, è dunque assolutamente contenuto, appena l'45% dell'esposizione-Paese. Le misure adottate per puntellare Dublino non avranno ripercussioni sul debito pubblico e sul deficit italiani e la solidità del nostro sistema bancario costituisce una garanzia. Certamente sui mercati c'è pressione a causa dell'instabilità di Dublino. Malgrado l'intervento accordato ma che il ministro delle finanze Lenihan si è rifiutato di spiegare nei dettagli, tutti i differenziali di rendimento rispetto al bund tedesco a 10 anni dei "periferici" dell'Area (i cosiddetti Pigs cioè Portogallo, Irlanda, Grecia, Spagna), si

sono allargati. In particolar modo in Grecia dove si è alla ricerca di un accordo fra governo, Fmi e Ecofin per l'erogazione di una tranche da 9 miliardi. In rialzo tutti i credit default swap (cds), nello specifico sempre quello greco tornato sopra 1000 punti base. Ieri la Bce sarebbe intervenuta sul mercato per acquistare bond irlandesi e probabilmente, obbligazioni portoghesi visto il movimento contenuto dello spread. Il clima complessivo rimane instabile perché sul mercato non si ha una netta percezione che il sostegno all'Irlanda sia risolutivo. E il governo tedesco di Angela Merkel, come aveva già fatto col salvataggio della Grecia, ha nuovamente posto dei paletti ribadendo che è opportuno che del pacchetto di correzione fiscale in fase di negoziazione con Fmi e Ue faccia parte anche una modifica della tassazione societaria, alludendo all'imposta del 12,5% da sempre "marchio di fabbrica" del Paese. Questa aliquota vantaggiosa ha consentito a Dublino di attrarre ingenti capitali esteri e il governo Cowen mostra rigidità a rinunciarvi. L'instabilità dei mercati è accentuata anche da Moody's che è pronto a fare un downgrade di diversi "notch" sul debito irlandese.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SOLO TRE ISTITUTI HANNO RISCHI

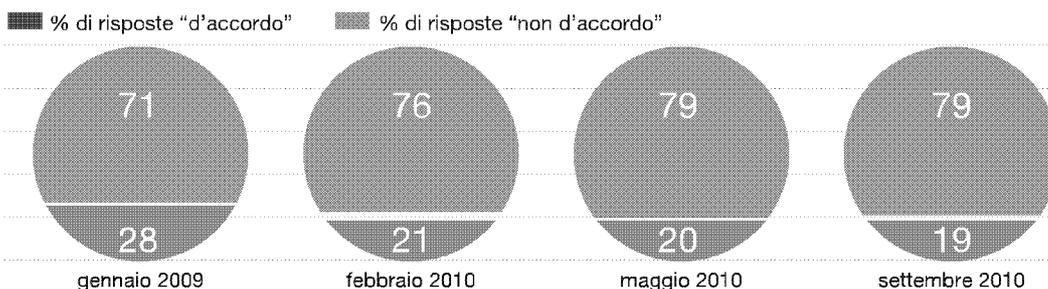
*Intesa ha 156 milioni, Unicredit 80 milioni, Mps 3. A zero Banco Popolare e Ubi banca*



# Il dossier

## Evasione, italiani meno tolleranti la giustificano solo due su dieci

**“Di fronte alle tasse richieste oggi, se uno si ingegna per eluderle o evaderle, nella misura che ritiene giusta, non deve sentirsi colpevole”**



**35%**

**CASALINGHE**

Sono in testa tra le categorie che la assolvono di più

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Sale il senso etico degli italiani nei confronti delle tasse? A vedere i dati dell'ultimo sondaggio commissionato dalla Confesercenti all'Ispo si direbbe di sì. Solo il 19 per cento dei nostri connazionali, due su dieci, «assolve» chi «si ingegna» ad evadere o eludere il fisco anche se lo fa di fronte ad una pressione fiscale alta e «nella misura che ritiene giusta». Un dato che conferma come il problema dell'evasione sia sempre meno tollerato dai nostri connazionali con una sensibilità che è in crescita negli ultimi due anni: l'indagine riferisce infatti che nel gennaio nel 2009 i «tolleranti» erano il 28 per cento e nel maggio scorso il 20 per cento. Senza dimenticare che la maggioranza degli intervistati è decisamente contraria ad ogni tipo di giustificazione dell'elusione e dell'evasione: sono il 79 per cento (più un 2 per cento di agnostici).

Ma il fenomeno merita di essere scandagliato, se non altro perché l'evasione in Italia raggiunge vette altissime: nell'insieme sfuggono al fisco 200 miliardi, dunque manca all'appello ogni anno un gettito pari

a circa 100 miliardi. Senza contare che la domanda del sondaggio riecheggia una affermazione, ormai passata alla storia, del presidente del Consiglio Berlusconi, resa per la prima volta l'11 novembre del 2004 alla festa della Guardia di Finanza: «Se lo Stato ti chiede più di un terzo di quanto guadagni - disse in quella occasione - c'è una sopraffazione nei tuoi confronti e allora ti ingegni a trovare sistemi elusivi o addirittura evasivi, ma in sintonia con il tuo intimo sentimento di moralità».

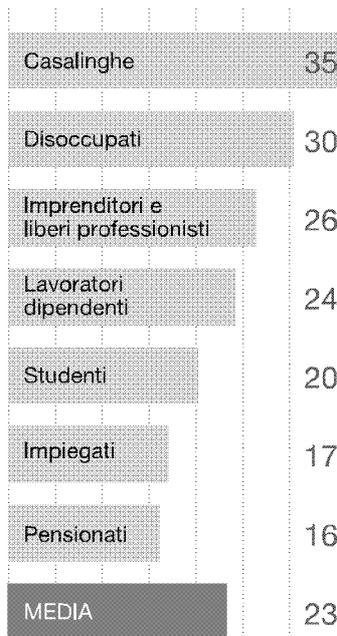
Gli italiani la pensano diversamente? Sì, ma le difficoltà economiche inducono i nostri connazionali ad essere più morbidi nel giudizio nei confronti di chi evade. Sempre secondo l'indagine la crisi e le condizioni disagiate provocano cedimenti della barriera etica, seppure limitati a «qualche tassa», cioè alla piccola evasione. Alla domanda «a volte è accettabile pensare ai problemi economici personali e non pagare qualche tassa?», il 23 per cento degli italiani risponde sì. Questo in media, ma se si vanno a vedere le risposte per categorie ci si accorge che le casalinghe, che devono far quadrare il bilancio, per il 35 per cento giustificano l'evasione e lo stesso fa il 30 per cento dei disoccupati e cassintegrati. Sopra la media tuttavia si collocano anche imprenditori e liberi pro-

fessionisti che, se l'azienda non va, per il 26 per cento tollerano l'evasione. Tuttavia anche di fronte alla crisi la maggioranza non ritiene giusto evadere: così la pensa il 76 per cento.

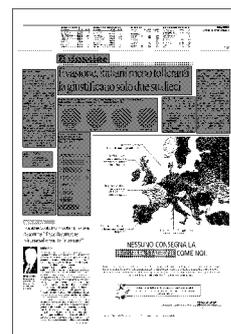
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“A volte è accettabile pensare ai problemi personali e non pagare qualche tassa”**

% di "d'accordo" secondo la professione



Fonte: Confesercenti - Ispo



**Credito.** Abi: i prestiti alle famiglie tornano a crescere **Pag. 42**

**Banche.** Abi: a ottobre prestiti a 1.449 miliardi (+3,7%), il top da gennaio 2009

# Finanziamenti a imprese e famiglie a livelli pre-crisi

**Rallenta la crescita delle sofferenze, lieve accelerazione per la raccolta**

**Rossella Bocciarelli**  
ROMA

I prestiti delle banche a famiglie e imprese italiane tornano a crescere a livelli che non si registravano più dal gennaio 2009. È il dato che emerge dal rapporto mensile dell'Abi, presentato nel corso di un seminario lo scorso week end a Gubbio. «Stiamo tornando quasi sui livelli pre crisi», commentano gli esperti dell'Abi. I prestiti a famiglie e imprese non finanziarie a ottobre, secondo prime stime, sono risultati pari a 1.449 miliardi, in crescita tendenziale del 3,7%. Considerando l'intero settore privato, l'incremento

tendenziale è del 5,4%, livelli massimi dall'ottobre 2008. Nel suo rapporto mensile, l'Abi segnala «una decelerazione del tasso di incremento delle sofferenze». L'incremento percentuale in settembre, rallenta infatti al +33% dopo il balzo del 40% di agosto. Le sofferenze nette del sistema italiano a settembre erano pari a 42,5 miliardi (31,9 miliardi l'anno prima). Il rapporto dell'associazione di Palazzo Altieri segnala poi una lieve accelerazione della raccolta a ottobre, con un tasso di incremento tendenziale del 4,9% (+4,1% a settembre). I depositi di clientela residente aumentano del 7,8% (7,1% a settembre), le obbligazioni bancarie tornano a mostrare una dinamica positiva (+0,8%). Nel corso del seminario l'Associazione bancaria è tornata a battere sulla necessità che il regime fiscale delle perdite su crediti sia presto rivisto, alla luce degli oneri di Basilea 3 e del gap normativo con gli altri

paesi. «Stiamo finanziando a tasso zero lo Stato» ha detto il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, rilevando come sia impossibile ora azzerare lo stock accumulato di crediti verso il fisco: «Non pagheremmo le tasse per anni e questo è impensabile, ma occorre trovare una soluzione compatibile con la situazione dei conti dello Stato» ha detto Mussari. Poi, interpellato dai giornalisti a proposito delle Fondazioni e della loro permanenza nel capitale bancario, Mussari ha sottolineato che «la presenza delle fondazioni nelle banche rappresenta un buon assetto istituzionale. Certo, c'è dialettica - ha aggiunto - ma è normale. Inoltre le Fondazioni sono soggetti privati, per cui è complicato immaginare azioni dall'alto per muovere le partecipazioni delle banche» e poi, si è chiesto, «per sostituirle con chi? C'è il rischio di sorprese spiacevoli».

Infine, sempre a Gubbio, dove alla prima giornata di semina-

rio ha partecipato anche il presidente di Piccola industria di Confindustria, Vincenzo Boccia, è emersa una visione condivisa del "tavolo comune" come una sorta di laboratorio nell'interesse del paese. «Serve un grande progetto che generi vantaggi per tutti» ha sottolineato Mussari. E Abi e Confindustria lanciano una proposta condivisa: il rilancio economico deve passare per un'accelerazione della produttività e in quest'ottica il sistema delle banche e quello delle imprese indicano l'esigenza di intervenire fiscalmente sul salario di produttività, che «deve essere sempre più detassato» secondo il presidente di Piccola industria di Confindustria, Vincenzo Boccia. Ancor più esplicito il presidente Abi. «Il salario di produttività dovrebbe essere completamente detassato e decontribuito, allargandolo anche ai redditi superiori ai 40 mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Schiaffo Ue: «Due anni sprecati è la stessa situazione del 2008»

## Tremila tonnellate in strada. Gli ispettori: nulla è cambiato

### Bucella, capo missione

«Abbiamo visto di nuovo le strade della città trasformate in pattumiera. Il ciclo non funziona»

### La Regione

Romano:  
«È diminuita l'immondizia che finisce in discarica. Gli impianti funzionano»

### Daniela De Crescenzo

«Siamo tornati a Napoli in missione dopo più di due anni: da allora niente è cambiato»: è un verdetto duro quello di Pia Bucella, capo degli ispettori dell'Unione europea. Un verdetto che autorizza le previsioni più fosche: difficilmente, almeno per ora, saranno sbloccati quei fondi che l'Europa ha congelato. Il rischio, invece, è di poter incorrere in future procedure di infrazione. Ma ieri i commissari hanno girato tra Napoli e Acerra semplicemente per verificare, come ha spiegato la Bucella, come la Campania intende eseguire la sentenza del 4 marzo del 2010. In quella data la quarta sezione della Corte europea di giustizia condannò l'Italia, congelando 500 milioni di fondi Ue perché, sostenne, riferendosi alla situazione del 2008: «Un accumulo nelle strade e nelle aree di stoccaggio temporanee di quantitativi così ingenti di rifiuti ha indubbiamente creato un rischio per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e per la flora». Ma da allora, ha spiegato Maria Pia Bucella, niente è cambiato: «Abbiamo visto ancora i rifiuti in strada - ha spiegato - e non ci sembra che il ciclo integrato dei rifiuti sia stato organizzato, dalla differenziata al trattamento dei rifiuti».

Quando il 14 febbraio del 2008 la commissione arrivò in Campania in realtà in città la situazione era addirittura un po' migliore: si viaggiava tra le mille e le duemila tonnellate di rifiuti in strada. Ieri ce ne erano tremila. E oggi dovrebbero essercene almeno altrettante. Ma l'assessore all'am-

biente della Regione, Giovanni Romano ribatte: «Se nel 2008 finivano nelle cave 5 mila 150 tonnellate/anno, nel 2010 la cifra è scesa a 3 mila e 600 e le proiezioni per il 2011 prevedono una ulteriore decrescita a quota 2 mila 270. È la prova evidente che in questi due anni gli impianti di smaltimento sono stati realizzati e sono perfettamente funzionanti tanto da rendere più che dimezzata la quantità di rifiuti da

smaltire in discarica: quindi, qualcosa, è definitivamente cambiata». E l'assessore annuncia anche che se la gara per il termovalorizzatore di Salerno è già partita, entro il 30 dicembre sarà indetta anche quella per l'inceneritore di Napoli Est ed entro il 30 aprile saranno avviate le procedure per la realizzazione degli impianti per lo smaltimento delle ecoballe di Taverna del Re. La Bucella ha infatti sottolineato che non ne è stata smaltita nemmeno una. Anche di questo si è parlato a lungo durante l'incontro con l'assessore all'ambiente Giovanni Romano: «Abbiamo discusso per tre ore di come eseguire la sentenza del 4 marzo che ha colpito la Campania», ha detto Maria Pia Bucella e Romano ha precisato: «Per smaltire le ecoballe stiamo pensando anche a sistemi diversi dalla costruzione del termovalorizzatore previsto dalla legge».

Successivamente i commissari hanno visto il governatore Stefano Caldoro «Poi torneremo a Bruxelles e faremo le nostre valutazioni» spiega il capo delegazione. Partendo da un punto fermo: «le sentenze vanno eseguite rapidamente in uno spazio che va dai 12 ai 24 mesi, non è pensabi-

le pensare di farlo in 10 o 15 anni». E tanti più o meno ce ne vorrebbero per smaltire i sei milioni di balle accumulate in Campania se si scegliesse di realizzare il termovalorizzatore tra Giugliano e Villa Literno, come previsto dalla legge. Sarà possibile recuperare i quasi cinquecento milioni di euro congelati dalla sentenza? La Bucella non si sbilancia: «Quei fondi - spiega - non sono stati bloccati per la situazione attuale, ma per il mancato rispetto delle norme sulla gestione dei rifiuti. Siamo favorevoli a liberarli appena il piano di gestione sarà varato e attuato. Allora chiederemo al dipartimento competente che stanzi i fondi regionali di impegnarsi in questo senso. Dall'Italia ci aspettiamo innanzitutto che attui la normativa che entrerà in vigore il 12 dicembre e già recepita dal vostro Paese». Nel pomeriggio i commissari hanno visitato il termovalorizzatore di Acerra.

Alla fine Maria Pia Bucella ha spiegato: «Abbiamo avuto un confronto utile con la direzione dell'impianto che ci ha fornito tutta la documentazione utile. Faremo

**I progetti**  
«Entro la fine del 2010 via alle gare per i due impianti di Salerno e Napoli»



una valutazione non appena torneremo in ufficio. Abbiamo posto precise domande sul funzionamento, sui volumi trattati, sulle emissioni e la direzione ha fornito una risposta ad ogni nostra domanda». Oggi i commissari incontreranno il presidente della commissione ambiente del consiglio regionale, poi inserata torneranno a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La situazione

<b>1.400</b> tonnellate i rifiuti prodotti ogni giorno a Napoli	<b>700</b> 700 le tonnellate che possono essere svesate a Chiaiano	<b>3.000</b> 3.000 tonnellate oggi in strada
--	---	---

## Gli impianti fermi

Giugliano	(riceveva 400 tonnellate)
Tufino	(riceveva 700 tonnellate)
S. Maria Capua Vetere	(riceveva 500 tonnellate)

## Le discariche

Taverna del Re  
Chiusa per raggiunti limiti di capienza



## La situazione nel 2008

Nel corso del 2007 si esauriscono e chiudono tutte le discariche

Nelle strade di Napoli all'inizio del 2008 si accumulano circa 5mila tonnellate di rifiuti

Vengono individuate ulteriori nuove aree tra cui Pianura e Chiaiano: scoppiano le rivolte

Il 21 maggio 2008 il nuovo governo Berlusconi appena insediato vara il decreto che riapre le discariche (diventati siti militari) e accelera sul termovalorizzatore di Acerra

... centimetri.it

<b>Ftse All Share</b> -1,73% 30 DICEMBRE 2009 -11,15%	<b>Rendimento Bot</b> 1,085% DICEMBRE 2009 0,61%	<b>Euro/Dollaro</b> 1,3847 FINE 2009 1,4338	<b>Pil</b> -5,1% MEDIA AREA EURO -4,1%	<b>Inflazione</b> +1,6% MEDIA 2009 +0,8%	<b>Disoccupazione</b> 8,7% IN CAMPANIA 13,9%	<b>Benzina Verde</b> 1,449 31 DICEMBRE 2009 1,358
--	---	--	---	---	---	--

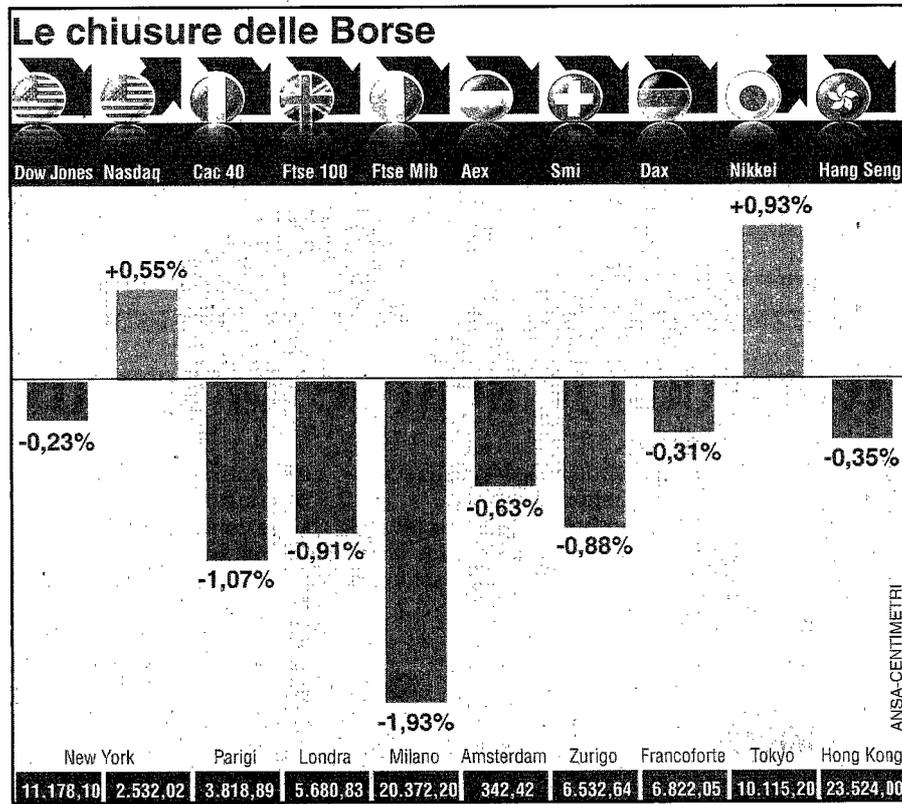
La crisi

# Irlanda, il piano Ue non basta: Borse in rosso

Mercati giù in Europa e Usa. Portogallo, voci di default ma il governo: non abbiamo bisogno di aiuti

## Le cifre

L'Ue pronta a un prestito di novanta miliardi per aiutare le finanze di Dublino



## Cristina Marconi

BRUXELLES. L'Unione europea si prepara a dare tra gli 80 e i 90 miliardi di euro all'Irlanda, ma la notizia, dopo settimane di dubbi e attese, non ha ancora portato sui mercati il sollievo e la chiarezza auspicati. Per via delle vicissitudini di politica interna di Dublino, dove il governo, contrariamente a quello greco, deve vedersela con una forte opposizione, ma anche per le consuete paure di contagio. I mercati, dopo un avvio moderatamente euforico, hanno proseguito all'insegna dei dubbi e delle incertezze, chiudendo in rosso e con una nuova correzione dell'euro rispetto al dollaro. «I colloqui tecnici sul programma Ue-Fmi sono in corso e i negoziati possono concludersi entro la fine di novembre», ha rassicurato il commissario per gli Affari economici, Olli Rehn, sottolineando come questa volta, a differenza che con la Grecia, l'Ue abbia potuto agire «tempestivamente e senza bisogno di improvvisare». E il cancelliere dello

Scacchiere, George Osborne, ha annunciato che Londra farà la sua parte con un prestito bilaterale da 8 miliardi di euro, spiegando: «Nel momento in cui le nostre due economie sono connesse, anche le nostre banche sono collegate. In ogni caso è chiaro che le nostre banche, che ora sono ben capitalizzate, possono resistere all'impatto della situazione irlandese». Ma le paure di contagio della crisi irlandese su altri paesi in difficoltà, per ora, non sono del tutto svanite, nonostante le rassicurazioni della Commissione, secondo cui «la situazione irlandese è ben diversa da quella di Portogallo e Spagna». Il presidente della Bce ha voluto fissare alcuni punti fermi nel dire che «non è in gioco l'euro, ma la stabilità finanziaria», che «ciò che conta è avere un buon piano per l'Irlanda» e che «non dobbiamo trasformare la riflessione su cosa dobbiamo fare in una critica all'euro». Le borse europee hanno chiuso in

ribasso, con i titoli bancari particolarmente penalizzati dopo che Moody's si è detta pronta ad abbassare di più tacche il rating sovrano dell'Irlanda dopo il salvataggio targato Ue-Fmi, portando Bank of Ireland a perdere il 19% e Irish Life il 26%, Londra ha chiuso a -0,91%, Parigi a -1,07%, Francoforte a -0,31% e Milano a -1,93%. Sui mercati obbligazionari a risentire è stato soprattutto il Portogallo, che ha visto i rendi-



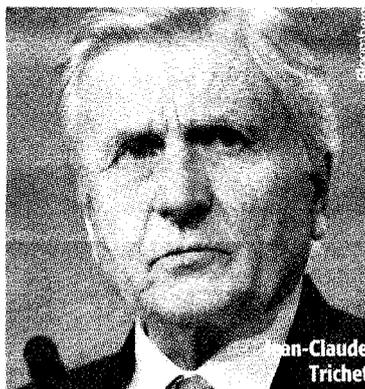
menti sui titoli decennali scendere a 404 punti base, e il rischio debito registrato dai credit default swaps (cbs) balzato di 29,5 punti base a 447 punti. Tra i paesi più deboli dell'area euro, i cds della Grecia sono schizzati di 36 punti base a 1.004 punti, con tensioni anche per quelli di Spagna (+7 punti base a 267 punti) e, in misura più ridotta, dell'Italia (+4 punti base a 185,5 punti). L'euro, in ribasso, ha toccato quota 1,358 nei confronti del dollaro. La situazione dell'Irlanda è aggravata dalla crisi politica, con il governo che rischia di perdere la maggioranza in Parlamento dopo una serie di elezioni suppletive che si terranno tra novembre e gennaio. I Verdi, alleati dei liberali di Fianna Fail, hanno chiesto elezioni anticipate e, pur avendo promesso di votare la finanziaria e il piano di consolidamento quadriennale che passeranno all'esame del Parlamento a inizio dicembre, la loro defezione rischia di mettere in difficoltà l'esecutivo del Taoiseach Brian Cowen.

# Trichet: «Tutte le misure Bce non convenzionali sono solo temporanee»

Nel corso di un'audizione al Parlamento europeo, il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha toccati tutti i temi più delicati del momento, ma per prima cosa ha puntualizzato che «tutte le misure non convenzionali che abbiamo adottato nel periodo di acuto stress finanziario sono temporanee in natura» e sono state disegnate tenendo conto della necessità «di uscita», cioè di porvi termine. Trichet ha ricordato che «alcune delle misure non convenzionali iniziate nel 2009 e all'inizio del 2010 sono già state eliminate gradualmente in vista dei miglioramenti delle condizioni in alcuni mercati finanziari e tenendo conto della ripresa economica nell'Eurozona». Tutta la nostra azione durante la crisi, ha detto Trichet, «è in linea con il mandato di garantire la stabilità dei prezzi nel medio termine per l'Eurozona. Sul tema governance economica nell'eurozona si è espresso definendola «povera». «Ricordiamo di quanto accadde nel 2004-2005 quando ci fu una battaglia molto dura contro chi voleva indebolire il patto di stabilità: oggi abbiamo una proposta di governance sulla quale l'Europarlamento dovrà pronunciarsi».

Sul fronte del meccanismo anti crisi ha chiarito che «tutte le autorità rilevanti come anche il settore privato devono assumere pienamente le loro responsabilità: governi e parlamenti, Banche centrali, regolatori e supervisori, settore privato e industria finanziaria». Alto tema caldo le valute: «un dol-

Il settore privato deve assumersi le proprie responsabilità. Su Patto stabilità: «Troppo debole la governace economica»



laro che è credibile tra le maggiori valute delle economie avanzate è nell'interesse degli Stati Uniti, dell'Europa e dell'intera comunità internazionale» la comunità internazionale «concorda sul fatto che occorre muoversi verso sistemi di cambio più determinati dal mercato migliorando la stabilità dei tassi di cambio affinché riflettano i fondamentali dell'economia». E concorda anche sul fatto che bisogna «astenersi dalla svalutazioni competitive». Infine non poteva manca un accenno al rischio Portogallo: «Ciò che conta è che ci sia un buon piano per l'Irlanda».



L'intervista

“Scenari infausti se non si frena la fuga dei depositi dalle banche”

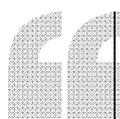
# Il premio Nobel Spence “Ultima lezione per l'Europa non ci sarà una prossima volta”

**EUGENIO OCCORSIO**

ROMA — «La crisi irlandese è gravissima e se non si riesce a fermare la caccia dei depositanti ai loro conti bancari si apriranno scenari davvero infausti, perché man mano che si accentua la corsa alle banche si riduce la fiducia nei governi, sia nazionali che comunitario». Michael Spence, premio Nobel 2001 per l'economia, una lunga carriera accademica sia in Europa che in America e oggi docente alla New York University, non usa mezze misure: «Questa lezione dev'essere davvero l'ultima: l'Unione Europea, o almeno l'Eurozona, deve diventare un gruppo molto più coeso, solido e in grado di attuare politiche fiscali e monetarie unitarie. Non ci saranno prove d'appello».

**Trichet ha detto che non è la crisi dell'euro ma della finanza...**

«Ha ragione tecnicamente. Ma politicamente rischia di saltare l'intera costruzione europea. Crisi dopo crisi, il fronte si allarga, la fiducia crolla, la pazienza dei membri più forti viene meno. Cos'altro deve accadere per convincere i paesi europei a creare un forte governo unitario, in grado di imporre tasse, di varare provvedimenti anche infrastrutturali validi per tutti, di attivare i controlli sulle banche, insomma di fare insieme in modo cogente quello che i paesi fanno separati, spesso



**Le tasse**

Giusto tassare i cittadini  
Se invece si incoraggiano  
le imprese ad andarsene  
si rischia di aggravare  
ulteriormente la situazione



male come si vede?»

**Mai vincoli di Maastricht che ruolo hanno avuto?**

«Proprio Francia e Germania hanno dato l'esempio che così stringenti non erano. Comunque vanno rivisti rendendoli più flessibili e insieme più imperativi con ferrei meccanismi di controllo: è la direzione in cui si cerca di andare, ma quello che si è fatto finora rimane allo stadio teorico. Il discorso è sempre lo stesso: se c'è l'euro, e quindi non c'è più la possibilità di risolvere con svalutazioni competitive le singole crisi, occorre che i paesi rinuncino a fette ulteriori della propria sovranità».



**IL NOBEL**  
Michael Spence, ha ricevuto il Nobel per l'Economia nel 2001

**Non va in direzione opposta la decisione di Dublino di tenere le tasse sulle imprese sotto la media?**

«Su questo occorre riflettere attentamente: è dura per i cittadini, ma se si incoraggiano le aziende ad andarsene si rischia di aggravare ulteriormente la situazione».

**Nel rischio-contagio che si respira, l'Italia è esposta?**

«Realisticamente oggi i problemi riguardano Irlanda, Spagna e Portogallo. L'Italia può considerarsi ragionevolmente tranquilla per tre motivi: 1) l'allungamento del debito procede bene; 2) non a caso pagate un'infinità di tasse da anni; 3) i debiti pubblici sono alti ma quelli privati bassi, e quindi in caso d'emergenza il settore privato può soccorrere quello pubblico. Ecco, qui sta la differenza sostanziale con i tre casi a rischio che citavo».

**Anche Obama ha detto di seguire con trepidazione la crisi irlandese...**

«Perché può aggravare le tensioni accese con il *quantitative easing*, una misura che risolve solo in minima parte il problema dei debiti interni, non è garantito che porterà la liquidità ed essere investita nei settori in crisi a partire dalle case, aggrava le tensioni con il resto del mondo, compresi i paesi emergenti, che incasseranno solo più di soccazione e inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Pil dei Paesi Ocse rallenta a +0,6% nel trimestre. Roma fanalino di coda

Rallenta la crescita del Pil nell'area Ocse, attestandosi nel terzo trimestre del 2010 al +0,6%, a fronte dello 0,9% registrato tra aprile e giugno dell'anno in corso. Il dato marca il sesto trimestre successivo di crescita. Nel confronto con il terzo trimestre 2009, il Pil del totale dei Paesi Ocse ha invece registrato un aumento del 3,1% in linea con il trimestre precedente.

Il Pil dell'Italia segna un +0,2% contro lo 0,5% registrato nel secondo trimestre a fronte del +1% rispetto al terzo trimestre del 2009

La crescita economica nell'Unione europea e nell'Eurozona si attesta allo 0,4%, in calo rispetto all'1% segnato nei tre mesi precedenti rispettivamente +2,1% e +1,9% rispetto allo stesso trimestre 2009.

Si conferma «relativamente robusta» la crescita in Germania (+0,7%) anche se ancora lontana dal 2,3% registrato nel secondo trimestre (+3,9% nel confronto con lo stesso trimestre del 2009). In frenata nel terzo trimestre il Pil in

**La crescita economica si raffredda dopo +0,9% del secondo quarter. Su base annua è stabile a +3,1%**

Francia, risultato a +0,4% contro +0,7% del trimestre precedente. L'espansione dell'economia transalpina evidenzia comunque un +1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Rallenta la crescita anche in Gran Bretagna dove non riesce ad andare oltre al +0,8% a confronto con il +1,2% dei tre mesi precedenti, mentre mette in mostra un più convincente +2,8% su base annua.

**Italia a +0,2%. Anche Francia e Uk in frenata Accelerano Giappone e «marginalmente» pure gli Stati Uniti**

Accelera, invece, la crescita dell'economia in Giappone, che totalizza un confortante +0,9%, e «marginalmente» negli Stati Uniti, che si sono accontentati di un modesto +0,5% rispetto al trimestre precedente.

Le statistiche relative al quarto trimestre del 2010 sono attese in pubblicazione intorno alla terza settimana del mese di febbraio del 2011.



# Agroindustria. La Ue minaccia una procedura d'infrazione sui mancati recuperi Multe latte nel mirino di Bruxelles

**Massimo Agostini**

ROMA

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nei giorni scorsi è andato ancora una volta a Bruxelles per chiedere di rivedere la posizione italiana sulle multe latte. Intanto, proprio dall'Ue, è in arrivo una nuova doccia fredda. Con una possibile procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia che ha versato nelle casse comunitarie le multe, ma non le ha ancora completamente recuperate dagli allevatori.

Sui tavoli della Commissione, infatti, ci sono due dossier italiani aperti relativi alle quote latte, su cui è in corso una corrispondenza formale tra Roma e Bruxelles. Il primo riguarda l'emendamento alla finanziaria, approvato prima dell'estate, che ha prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre prossimo il termine per pagare la prima rata delle multe in base alla legge 33/2009. E qui, per ora, la Commissione avrebbe lasciato cadere la contestazione, anche se contro quell'emendamento sono arrivati gli esposti di alcuni produttori italiani.

Più preoccupante e a rischio d'infrazione, secondo le notizie trapelate ieri da Bruxelles, è invece il secondo dossier relativo alle multe non incassate che si potrebbero configurare come aiuto di Stato. A fronte di un buco finanziario complessivo di 4,4 miliardi, finora gli allevatori hanno pagato infatti solo 400 milioni. Mentre l'Erario ha già anticipato alle casse Ue 1,87 miliardi

e dovrà recuperarne altri 2,1. Una parte di questi importi potrebbe essere drenata attraverso la riscossione coattiva di 96,4 milioni da 561 produttori che non hanno aderito al piano di rateizzazione delle multe varato l'anno scorso dal governo. Nei loro confronti Equitalia ha emesso in questi giorni una raffica di decreti ingiuntivi di pagamento. Intanto la Commissione ha inviato una comunicazione con una lista di richieste particolareggiate al governo italiano. Che ora dovrà rispondere tentando di evitare la procedura d'infrazione.

Nei giorni scorsi il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, aveva sollevato nuovi dubbi sulla attendibilità dei dati produttivi presentati nel corso degli anni dall'Italia all'Ue. Arrivando a dire che «sta emergendo la verità sugli agricoltori che sono stati truffati da quattro delinquenti». Il ministro delle Politiche agricole, Giancarlo Galan, dal canto suo aveva replicato che «il quadro sulle quote latte è definito. Non c'è possibilità che si sia sbagliato nel passato». Ma il risultato raggiunto al margine del consiglio dei ministri del 18 novembre scorso era stata l'investitura a Tremonti per trovare uno spiraglio con la Commissione Ue. Il commissario Ciolos attende ora il documento del ministro dell'Economia, in base al quale esprimerà delle valutazioni.

